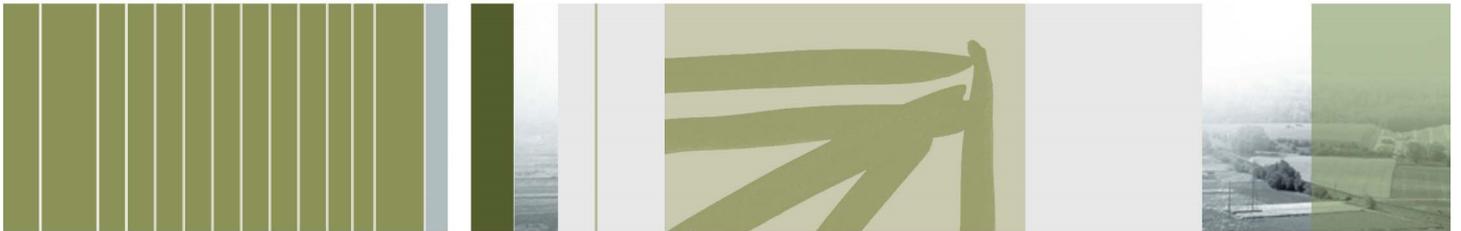




Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato



Piano direttore
cantonale



Modifiche del Piano direttore n. 8 – aprile 2016

Rapporto sulla consultazione ed esplicativo

per l'adozione ai sensi dell'art. 13 Lst

Scheda V8 Cave

Editore

Dipartimento del territorio

Autore

Sezione dello sviluppo territoriale,
Ufficio del piano direttore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale,
via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
tel. +41 91 814 25 91
fax +41 91 814 25 99
e-mail dt-sst@ti.ch, www.ti.ch/pd

© Dipartimento del territorio, 2016

Sommario

1	L'essenziale in breve.....	4
2	Approfondimenti fra la consultazione e l'adozione	6
2.1	La scheda V8-2014, esito generale della consultazione	6
2.2	Affitto e pubblico concorso delle cave patriziali.....	7
2.3	Sostegno pubblico al settore estrattivo	8
2.4	Pianificazione a PD.....	8
2.5	Pianificazione delle utilizzazioni.....	10
2.6	Scarti di cava e appalti pubblici.....	13
3	Sintesi della consultazione e decisioni del CdS	15
3.1	Premessa.....	15
3.2	Modalità di pianificazione nel PD e impostazione della scheda V8.....	17
3.3	Ampliamento dei comparti esistenti e apertura di nuovi comparti	22
3.4	Visualizzazione dei comparti estrattivi nella scheda V8.....	24
3.5	Osservazioni sui singoli comparti.....	26
3.6	Comparti dismessi, abbandonati o chiusi.....	29
3.7	Modalità di pianificazione delle utilizzazioni.....	31
3.8	Bosco e dissodamenti	33
3.9	Costi e finanziamento della pianificazione.....	33
3.10	Domande di costruzione	35
3.11	Scarti di cava.....	37
3.12	Affitto delle cave patriziali	39
3.13	Promozione del settore estrattivo	40
4	Sintesi delle modifiche principali alla scheda V8.....	44

Glossario

ARE	Ufficio federale dello sviluppo territoriale
CdS	Consiglio di Stato
Da	Grado di consolidamento nel PD pari a <i>Dato acquisito</i>
DI	Dipartimento delle Istituzioni
DT	Dipartimento del territorio
EIA	Esame dell'impatto sull'ambiente
ERS	Enti regionali di sviluppo
GC	Gran Consiglio
GL Cave	Gruppo interdipartimentale di lavoro "Cave" (composto da funzionari del DT e del DI)
Ip	Grado di consolidamento nel PD pari a <i>Informazione preliminare</i>
LCFor	Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulle foreste
LFor	Legge federale sulle foreste
LInn	Legge sull'innovazione economica
LOP	Logge organica patriziale
LPT	Legge federale sulla pianificazione del territorio
LSt	Legge cantonale sullo sviluppo territoriale
LTAgr	Legge cantonale sulla conservazione del territorio agricolo
OEIA	Ordinanza federale concernente l'esame d'impatto sull'ambiente
OPT	Ordinanza federale sulla pianificazione del territorio
Pianificazione delle utilizzazioni	Pianificazione locale tramite PR/PP o PUC
PER e PdA	Politica economica regionale e Programma d'attuazione
PP	Piano particolareggiato
PR	Piano regolatore
PUC	Piano di utilizzazione cantonale
PQ	Piano di quartiere
Ri	Grado di consolidamento nel PD pari a <i>Risultato intermedio</i>
RIA	Rapporto sull'impatto ambientale
RALOP	Regolamento d'applicazione della LOP
Scheda V8-2014	Scheda V8 posta in consultazione nel 2014
Scheda V8-2016	Scheda V8 adottata e pubblicata dal Consiglio di Stato nel 2016
SEL	Sezione degli enti locali
SPAAS	Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo
SST	Sezione dello sviluppo territoriale
TRAM	Tribunale amministrativo cantonale
UPD	Ufficio del Piano direttore

I L'ESSENZIALE IN BREVE

In Ticino sono presenti **18 comparti** dove si esercita l'estrazione e la lavorazione della pietra, con un'intensità molto variabile da un comparto all'altro. La maggior parte non è al beneficio di una regolamentazione pianificatoria a scala di PR (pianificazione delle utilizzazioni) e per questo motivo è soggetta a difficoltà relative al rilascio di licenze edilizie, alla concessione di crediti bancari per gli investimenti nei macchinari, nonché al disciplinamento degli impatti ambientali (rumori e polveri) e degli effetti sul bosco, sul paesaggio, sui corsi d'acqua e sui biotopi di fauna e flora.

Come base per la regolamentazione pianificatoria di queste attività, il CdS ha dunque deciso di allestire la scheda V8 Cave del PD, una cui proposta è stata posta in **consultazione pubblica dal 30 giugno al 30 settembre 2014**. Fondandosi su alcuni studi di base che hanno indagato la situazione geologica e le ripercussioni ambientali dei comparti estrattivi, la scheda posta in consultazione stabiliva, in sintesi, i comparti esistenti che possono continuare l'attività a lungo, medio e breve termine, e indicava nel dettaglio i contenuti dei PR che i Comuni saranno chiamati ad allestire.

Il presente rapporto illustra i risultati della consultazione e indica in che modo il CdS ha considerato le osservazioni e le proposte pervenute in vista del consolidamento della scheda V8 ai sensi dell'art. 13 Lst.

Alla consultazione hanno partecipato cinque cavisti, una ditta in rappresentanza di alcuni cavisti, quattro Patriziati, cinque Comuni ticinesi e un Comune italiano, tre associazioni di categoria, un comitato di referendum, l'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e valli, l'Ufficio per lo sviluppo del territorio del Canton Grigioni, un privato.

Il ventaglio dei temi sollevati dalle osservazioni pervenute è molto ampio ed è stato sintetizzato nelle seguenti problematiche: modalità di pianificazione nel PD e impostazione della scheda V8, ampliamento dei comparti esistenti e apertura di nuovi comparti, visualizzazione dei comparti estrattivi nella scheda V8, osservazioni di dettaglio sui singoli comparti, comparti dismessi, abbandonati o chiusi, bosco e dissodamenti, costi e finanziamento della pianificazione, domande di costruzione, scarti di cava, affitto delle cave patriziali, promozione del settore estrattivo. Ad ogni problematica il presente rapporto dedica un capitolo che comprende la sintesi delle osservazioni e le risposte del CdS (vedere capitolo 3 e sottocapitoli).

Alcuni temi particolari sono stati oggetto di approfondimenti. Si tratta dell'affitto e del pubblico concorso delle cave patriziali, del sostegno pubblico al settore estrattivo, della pianificazione a PD, della pianificazione delle utilizzazioni (PR) e degli scarti di cava in relazione agli appalti pubblici (vedere capitolo 2 e sottocapitoli).

Sulla base delle osservazioni e degli approfondimenti, in vista dell'adozione della scheda V8 il CdS ha deciso in particolare di:

- confermare i **comparti esistenti** che possono continuare l'attività estrattiva a lungo, medio e breve termine ad eccezione del comparto Personico est, che il GC ha attribuito d'ufficio a discarica nella sua decisione del 23 novembre 2015 sul ricorso del Comune di Personico contro le modifiche della scheda V7 Discariche;
- confermare il **divieto d'apertura di nuovi comparti** estrattivi. Questa opzione potrà essere riesaminata a determinate condizioni, dopo la regolarizzazione pianificatoria ed edilizia dei comparti esistenti, in particolare in caso di una loro chiusura;
- semplificare le regole per la gestione dei **comparti estrattivi dismessi**;

- spostare l'obbligo della presentazione del **programma di gestione dell'attività estrattiva e lavorativa** dalla fase pianificatoria (PR) a quella della domanda di costruzione;
- disgiungere le procedure pianificatorie ed edilizie da quelle relative ai **contratti d'affitto** delle cave patriziali rette dalla LOP, in modo da alleggerire gli oneri amministrativi e tecnici a carico di Patriziati e cavi-sti;
- verificare le prescrizioni della **LOP** in merito alle modalità d'affitto delle cave patriziali (in particolare la questione del pubblico concorso e dei perimetri) in sede separata rispetto alla scheda V8;
- approfondire una via per permettere agli aggregati composti da **scarti di cava** di essere considerati al pari di aggregati riciclati e quindi beneficiare di valutazioni positive nell'ambito degli appalti pubblici;
- estendere il termine d'**allestimento dei PR** da 2 a 3 anni, precisando che i Consigli comunali devono adottare la documentazione definitiva entro 5 anni dall'adozione della scheda V8 da parte del CdS.

È stato infine confermato il carattere molto dettagliato delle indicazioni della scheda V8 sulle modalità d'elaborazione dei PR. Questo grado di dettaglio, invero inusuale per una scheda di PD, si giustifica con la volontà di facilitare il compito pianificatorio dei Comuni.

2 APPROFONDIMENTI FRA LA CONSULTAZIONE E L'ADOZIONE

2.1 La scheda V8-2014, esito generale della consultazione

L'approccio, la struttura e i contenuti principali della scheda V8-2014 posta in consultazione dal 30 giugno al 30 settembre 2014 possono essere riassunti nei seguenti punti¹:

- determinazione dei **comparti esistenti** che possono continuare l'attività estrattiva e lavorativa a lungo, medio e breve termine;
- apertura di **nuovi comparti** estrattivi come ipotesi non ancora consolidata (misura in Ip) e di fatto non possibile;
- descrizione dettagliata dei contenuti della **pianificazione delle utilizzazioni** (PR o PUC) da eseguire per comparto, comprensiva della valutazione ambientale e del programma di gestione dell'attività estrattiva e lavorativa; consegna del piano d'indirizzo dei PR entro 2 anni dall'adozione della scheda V8;
- regolamentazione dei **comparti abbandonati o dismessi** in cui non è ammessa la riattivazione dell'estrazione e della lavorazione, consegna del piano d'indirizzo dei PR o presentazione delle domande di costruzione per la sistemazione finale entro 2 anni dall'adozione della scheda V8 da parte del CdS;
- indicazioni orientative relative alla gestione degli **scarti di cava** (misura in Ri) e a **metodi estrattivi alternativi** (misura in Ip);
- obbligo di presentare il **piano di coltivazione** per ogni singola cava nell'ambito della procedura per l'affitto delle cave patriziali (in forma generica) e nell'ambito della domanda di costruzione (in forma dettagliata).

Durante la consultazione sono giunte 24 prese di posizione con una paletta di osservazioni molto articolata che si estende dalla politica cantonale generale relativa alle cave a questioni tecniche di dettaglio, passando per il sostegno finanziario del Cantone al settore, gli affitti patriziali, la pianificazione a scala cantonale (PD) e locale (PR o PUC), le domande di costruzione e altro ancora (vedere capitolo 3).

Molti dei temi sollevati esulano dal campo d'azione del PD, ma testimoniano della complessità del settore e delle notevoli e diversissime problematiche che lo caratterizzano, strettamente correlate e interdipendenti: ambientali, territoriali, economiche, sociali, tecniche e gestionali, giuridiche e procedurali.

Già nel Rapporto esplicativo della scheda V8-2014 è stato messo in evidenza come l'assenza di prescrizioni pianificatorie ponga il settore estrattivo e i cavisti di fronte a ostacoli importanti: accesso problematico ai crediti bancari (con conseguente difficoltà a pianificare gli investimenti per continuare l'attività) e impossibilità di ottenere autorizzazioni edilizie o sostegni pubblici. Per sbloccare questa situazione **la regolamentazione pianificatoria ed edilizia dei comparti estrattivi è prioritaria**. La scheda V8 Cave del PD rappresenta il primo passo basilare da cui dipende tutto il resto, in primis la pianificazione delle utilizzazioni e il rilascio delle licenze edilizie quali condizioni-quadro di legalità che aprono prospettive di sviluppo a medio e lungo termine del settore.

Col presente rapporto il CdS fornisce prioritariamente risposte e soluzioni praticabili alle osservazioni e alle richieste strettamente correlate all'applicazione della scheda V8.

¹ La scheda V8-2014 con il relativo Rapporto esplicativo e gli studi di base (in particolare lo studio Ti.petra con la valutazione dei singoli comparti estrattivi) sono reperibili presso l'UPD e all'indirizzo <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/pubblicazioni-recenti/> (proposte di modifiche – Giugno 2014 – Scheda V8).

Il rapporto è suddiviso nelle seguenti parti fondamentali:

- nel **capitolo 2** sono trattati i temi generali emersi nell'ambito della consultazione. Preliminarmente si accenna brevemente alla questione dell'affitto e del pubblico concorso delle cave patriziali ai sensi della LOP, aspetti comunque al di fuori del margine di manovra del PD. In seguito sono affrontati il sostegno pubblico al settore, la pianificazione nel PD e a scala locale e la gestione degli scarti;
- nel **capitolo 3** sono fornite le risposte alle singole osservazioni, alcune legate ai temi generali del punto precedente, altre che riguardano problematiche diverse;
- nel **capitolo 4** si trova una sintesi delle principali modifiche della scheda V8 fra la consultazione (scheda V8-2014) e l'adozione (scheda V8-2016).

2.2 Affitto e pubblico concorso delle cave patriziali

Molte cave si trovano su terreni appartenenti ai Patriziati, i quali le mettono a disposizione dei cavisti in base alle prescrizioni della LOP e del relativo regolamento RALOP. In sintesi la LOP considera le cave come beni amministrativi inalienabili (art. 8 cpv 1), che servono all'adempimento di compiti di diritto pubblico (art. 5 cpv 2) e il cui utilizzo è regolato tramite contratti d'affitto da sottoporre a pubblico concorso (art. 12 cpv 1).

Il regime dell'affitto e del pubblico concorso ai sensi della LOP ha sollevato diverse osservazioni critiche nell'ambito della consultazione che possono essere fondamentalmente riassunte in due questioni principali:

- alcuni Patriziati temono che il **pubblico concorso** escluda per motivi prettamente finanziari i cavisti che operano presso le loro cave da lungo tempo, con i quali hanno instaurato un rapporto proficuo che ha generato situazioni territoriali consolidate (infrastrutture d'urbanizzazione, macchinari per l'estrazione, impianti e capannoni per la lavorazione su terreni acquistati dai cavisti nelle zone industriali e artigianali limitrofi alle cave). Tale timore è relazionato sia all'esito diretto del pubblico concorso (offerta finanziaria molto maggiore da parte di un nuovo cavista), sia a eventuali ricorsi dei partecipanti esclusi dall'aggiudicazione, suscettibili di bloccare l'estrazione della pietra;
- secondo i cavisti, la **durata dei contratti d'affitto** è troppo corta (1, 2 fino a 5 anni) e non permette un'oculata pianificazione a medio e lungo termine, sia della coltivazione della cava sia degli investimenti finanziari, i quali necessiterebbero come minimo una decina d'anni d'attività per essere ammortizzati.

Alle osservazioni che precedono si aggiunge un aspetto emerso nell'ambito dei lavori di allestimento della scheda V8. I contratti d'affitto patriziali pervenuti alla SST hanno un carattere prettamente amministrativo e sono accompagnati da planimetrie con **perimetri generici e privi di giustificazioni geologiche e ambientali**.

In buona sostanza il regime LOP genera nel settore una certa instabilità solo parzialmente attenuata dalla scheda V8, che mostra la via da seguire per la regolamentazione pianificatoria dei comparti estrattivi e quindi del loro consolidamento edilizio. Il CdS è consapevole che è necessario affrontare anche le problematiche correlate all'applicazione della LOP per permettere una reale efficacia delle misure pianificatorie, in particolare per esempio la durata a lungo termine dei contratti d'affitto e la continuità dei cavisti operanti nelle cave, nonché un migliore coordinamento fra affitti e contenuti della pianificazione. La scheda V8 non può tuttavia statuire su questi temi, che vanno approfonditi parallelamente ma in separata sede dal DI e dal DT. Non risulta neppure opportuno frenare il processo pianificatorio e quindi l'adozione della scheda V8 da parte del CdS, per attendere delle soluzioni giuridiche, procedurali o tecniche ai problemi sollevati che devono comunque essere formulate a breve termine.

2.3 Sostegno pubblico al settore estrattivo

In diverse prese di posizione emergono richieste di maggiore sostegno al settore estrattivo da parte del Cantone attraverso diversi tipi di strumenti e azioni, per esempio l'attivazione di fondi nell'ambito della PER, l'obbligo di usare inerti confezionati con scarti di cava negli appalti pubblici, o l'aggiornamento degli studi relativi alle potenzialità del limo e l'incentivazione del suo utilizzo.

Parallelamente, nelle osservazioni emergono non di rado appelli a non porre limiti all'esercizio dell'attività estrattiva, come ad esempio non considerare il bosco come un problema, non presentare piani di coltivazione o non eseguire procedure pianificatorie ed edilizie.

A mente del CdS non vi sono preclusioni di principio per entrare nel merito di un sostegno pubblico al settore estrattivo, considerando in particolare la sua valenza per le valli e le zone periferiche. Tale sostegno non può tuttavia che essere condizionato a una **preliminare messa in regola pianificatoria ed edilizia** dei comparti estrattivi, al pari di altre attività lavorative. Alcuni intervenuti alla consultazione segnalano come l'estrazione e la lavorazione della pietra non possa essere paragonata ad altre attività produttive e necessiti ampi margini di manovra. L'osservazione è comprensibile, ma gli obblighi delle legislazioni ambientali, pianificatorie ed edilizie non possono essere aggirati, semmai interpretati con una certa elasticità, ciò che la scheda V8-2016 propone, in particolare per quanto riguarda le attività esistenti (vedere capitoli 2.5, 3.7 e 3.10).

A ciò si aggiunge il fatto che la pietra è una risorsa sì abbondante, ma non rinnovabile e necessita quindi, da una parte, di regole di sfruttamento più efficienti basate su un'adeguata pianificazione e, dall'altra, della volontà, da parte del settore, di entrare in una logica di maggiore imprenditorialità e maggiore coesione dei suoi attori al fine di acquisire uno statuto di partner solido nelle discussioni su eventuali sostegni pubblici.

Risposte a singole richieste sul tema del sostegno pubblico al settore estrattivo sono fornite nel capitolo 3.13.

2.4 Pianificazione a PD

Con la scheda V8-2016 è confermato il **carattere regolamentatorio** della scheda, che pone l'accento sulla necessità di eseguire la pianificazione delle utilizzazioni (PR) dei comparti estrattivi esistenti, per i motivi già espressi nel capitolo 2.1.

Ciò nonostante il CdS, sulla base degli input della consultazione, ha ritenuto di operare i seguenti adattamenti d'ordine generale.

- sottolineare il carattere di **risorsa** della pietra e meglio esplicitare il concetto di **sviluppo del settore**;
- **semplificare le regole** relative ai comparti a breve termine (la cava di Boschetto) e quelli chiusi, abbandonati o dismessi, spostando così l'accento della scheda e gli sforzi dei Comuni sulla pianificazione e la gestione dei comparti che possono continuare l'attività;
- **disgiungere** le procedure pianificatorie ed edilizie da quelle relative ai contratti d'affitto patriziali regolamentate dalla LOP, in modo da evitare il dilatamento delle procedure e limitare gli oneri finanziari a carico di Comuni, Patriziati e cavisti;
- estendere il **termine di allestimento dei piani di indirizzo** dei PR da 2 a 3 anni, rispettivamente fissare a 5 anni l'adozione degli stessi da parte dei Consigli comunali (a partire dall'adozione della scheda da parte del CdS).

Molti intervenuti alla consultazione chiedono che la scheda indichi nuovi **comparti estrattivi** oltre a quelli esistenti, sulla base di approfondimenti e studi a carico del Cantone.

Non appare tuttavia logico entrare nel merito di nuovi comparti estrattivi, quando la maggior parte di quelli esistenti non è ancora consolidata dal profilo pianificatorio. La priorità risiede dunque nell'eseguire la pianificazione delle utilizzazioni per i comparti esistenti – nell'ambito della quale la scheda V8 prevede la possibilità di **ampliamento dei fronti estrattivi** – aprendo la possibilità di nuovi comparti solo in un secondo tempo, sulla base di studi specifici.

È dunque confermato il grado di consolidamento Ip della misura 3.1.4 della scheda V8-2016 che di fatto non ammette a breve termine l'apertura di nuovi comparti estrattivi. Dopo la regolamentazione pianificatoria ed edilizia dei comparti esistenti, se saranno date le condizioni-quadro generali, in particolare un prevedibile esaurimento dei comparti esistenti, sarà possibile entrare nel merito di un consolidamento della misura a Da, con la procedura d'adattamento del PD.

Per quanto riguarda l'**apertura di singoli punti estrattivi** per ricavare moderate quantità di pietra particolare legata all'esecuzione di progetti di restauro d'opere d'arte o di edifici, si parte da presupposto che, non trattandosi di estrazioni a grande scala, non sia necessario un consolidamento nel PD. Ogni caso andrà comunque valutato singolarmente.

L'**indicazione grafica dei comparti estrattivi** nella scheda V8-2014 ha suscitato diverse reazioni relative al suo carattere (indicativo o vincolante) e alla sua conformazione (estensione e perimetro).

I comparti estrattivi segnalati nella scheda V8-2014 hanno **carattere puramente informativo**, non sono cioè vincolanti, servono unicamente a indicare in maniera generale l'ubicazione e la grandezza approssimativa allo stato attuale. Essi non hanno assolutamente il compito di stabilire con precisione le aree dove è possibile esercitare l'estrazione e la lavorazione della pietra. Questo compito spetta, come chiaramente indicato nella scheda V8-2014 e nel relativo Rapporto esplicativo, alla pianificazione delle utilizzazioni che è l'unica in grado di definire, in forma dettagliata a scala particellare e vincolante per i proprietari, la destinazione d'uso del suolo. Sempre nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni è possibile prevedere **ampliamenti dei fronti estrattivi attuali**, sulla base di giustificate valutazioni dal profilo geologico, ambientale, pianificatorio e gestionale (vedere ad esempio la pianificazione del comparto estrattivo di Riveo-Visletto a Cevio e Maggia).

La base per la segnalazione dei comparti estrattivi nella scheda V8-2014 è lo studio Ti.petra che ha censito tutte le aree estrattive visibili e conosciute ricostruendone le diverse tappe di coltivazione e i diversi fronti a partire dagli anni '70 e fino al 2013. Sulla base di questo rilievo sono state formulate le aree rosse dei comparti negli allegati alla scheda V8-2014, corrispondenti ai fronti estrattivi conosciuti più recenti, comprese le zone per la sgrossatura dei banchi estratti, escluse le aree artigianali ed industriali di lavorazione della pietra.

Per quanto riguarda la scheda V8-2016, non sono dunque accolte né le richieste d'ampliamento delle aree rosse negli allegati che illustrano le caratteristiche dei comparti estrattivi, né l'inclusione di singoli mappali. La scala del PD, nonché la sua natura strategica, non sono infatti adeguate per segnalare in maniera precisa le aree estrattive e lavorative. In questo senso, per evitare fraintendimenti, **i comparti estrattivi indicati negli allegati della scheda V8-2016 sono disegnati in maniera più stilizzata.**

Nella scheda V8-2014 erano trattati anche i **comparti estrattivi chiusi, dismessi o abbandonati**, suddivisi in due categorie: quelli la cui attività non può essere ripresa (la grande maggioranza) e quelli che per contro si prestano a una eventuale riapertura (invero solo tre). Per i primi la scheda V8-2014 chiedeva la pianificazione e/o la sistemazione finale entro due anni dalla sua adozione da parte del CdS.

Poiché l'obiettivo della scheda V8 è di regolamentare i comparti nei quali l'attività estrattiva può continuare, escludendo al momento nuovi comparti estrattivi, appare implicito che per tutti gli altri comparti dismessi sia necessario sancire la loro chiusura con un adeguamento della pianificazione delle utilizzazioni e/o una sistemazione. Quindi in un'ottica di snellimento della scheda e dei compiti dei Comuni, la scheda V8-2016 prevede solo una misura sintetica che segnala la necessità di adeguare i PR laddove non sono previste attività estrattive dal PD e/o prevedere delle sistemazioni finali (misura 3.4), nonché un listato semplificato nell'Allegato 5 senza distinzione fra comparti che possono o non possono essere riattivati.

Una segnalazione particolare merita il piccolo sotto-comparto di Iragna Monda che nella scheda V8-2014 era fra quelli abbandonati con possibilità di essere riaperto. Poiché si tratta di un'area a stretto contatto con il comparto attivo più grande e generale di Iragna Monda (con prospettive a lungo termine), nella scheda V8-2016 viene tolto dalla categoria di quelli abbandonati o dismessi. La pianificazione delle utilizzazioni potrà definire l'opportunità o la necessità di una sua inclusione nell'area estrattiva e lavorativa più generale di Iragna Monda.

Nella scheda V8-2016 sono state semplificate anche le prescrizioni relative all'unico comparto con un orizzonte temporale a breve termine, la **cava di Boschetto**. La variante di PR dei Comuni di Cevio e Maggia per il comparto estrattivo di Riveo-Visletto, stabilisce per questa cava la destinazione estrattiva e quella di discarica, conformemente alla scheda V7 Discariche del PD. In buona sostanza è già stata stabilita la futura destinazione della cava alla fine dell'attività estrattiva. La scheda V8-2016 si adegua a questa impostazione non chiedendo più l'elaborazione di una variante di PR che determini la futura funzione del comparto, bensì un progetto di sistemazione, da consolidare in procedura di domanda di costruzione.

2.5 Pianificazione delle utilizzazioni

L'elaborazione della pianificazione delle utilizzazioni (PR comunali o PUC cantonali) rappresenta un passo basilare per la messa in regola dell'attività estrattiva e non può essere evitato. In generale gli intervenuti alla pubblica consultazione riconoscono questo principio, ma esprimono anche preoccupazioni per le difficoltà tecniche e gli oneri finanziari derivanti dall'allestimento degli atti sulla base delle indicazioni della scheda V8, nonché per i rischi insiti nella procedura (eventuali ricorsi che possono bloccare le attività). Da più parti è inoltre avanzata la richiesta che sia il Cantone ad assumersi tali oneri attraverso lo strumento del PUC.

In base all'Allegato 2 e all'Allegato 3 della scheda V8-2016 i comparti che necessitano di una pianificazione delle utilizzazioni completa sono Serravalle-Malvaglia (e in parte Biasca), Brione Verzasca, Vergeletto e Ceresentino, mentre quelli con una pianificazione non sufficiente da completare sono Personico Centro 1, Personico Centro 2 e Personico ovest, Lavizzara Peccia, Iragna Mairano e Iragna Monda, nonché Cresciano e Arbedo-Castione Cava grande e media².

Sulla base delle osservazioni inoltrate è stata fatta un'analisi critica della scheda V8-2014, considerando pure la volontà del CdS di velocizzare per quanto possibile l'allestimento della pianificazione delle utilizzazioni come base per il consolidamento e il rafforzamento del settore. La conclusione è che l'obbligo di presentare il programma di gestione dell'attività estrattiva e lavorativa nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni (con analisi piuttosto approfondite, una consapevolezza dettagliata delle modalità estrattive e prescrizioni gestionali precise) rappresenta un appesantimento inadeguato di tale procedura.

Si propone dunque di spostare la consegna del **programma di gestione nella procedura edilizia**, momento in cui vi è un maggior margine di manovra per coinvolgere attivamente i cavisti.

² Cresciano e Arbedo-Castione dispongono di una regolamentazione pianificatoria un po' più dettagliata rispetto agli altri Comuni, mentre per Lodrino una variante di PR ad hoc per il comparto estrattivo è infase d'esame preliminare da parte del DT.

La modifica principale proposta con la scheda V8-2016 riguarda dunque una nuova ripartizione dei contenuti fra la fase pianificatoria e quella edilizia.

- Pianificazione delle utilizzazioni

Piani e regolamentazione vanno stabiliti sulla base di una **valutazione geologica** e di una **valutazione ambientale** che determinano potenzialità, sviluppo futuro e impatti dell'attività, la conformazione, l'estensione e il disciplinamento delle zone estrattive e lavorative³, il disciplinamento delle misure da prendere a livello ambientale, nonché scenari di sistemazione finale (vedere Allegato 6 della scheda V8-2016). Sostanzialmente la pianificazione delle utilizzazioni dovrebbe fornire un quadro sufficientemente generale ma abbastanza chiaro per comprendere come si "muovono" le cave. Di fondamentale importanza è la regolamentazione di base delle questioni ambientali.

Il ruolo della pianificazione va inteso come integrazione e consolidamento delle attività esistenti, coi dovuti correttivi ed escludendo situazioni palesemente insostenibili dal profilo ambientale. Ai Comuni sarebbe poi lasciata libertà di stabilire nei PR in che termini temporali richiedere le domande di costruzione per la continuazione delle attività esistenti⁴.

In questa fase il programma di gestione dell'attività estrattiva è facoltativo e appare adeguato nel caso di comparti piccoli dove sono presenti uno, al massimo due cavisti. In questo caso non sarà più necessario ripresentarlo nella procedura edilizia.

La pianificazione delle utilizzazioni può avere la forma di un PR comunale o intercomunale, di un PUC, di un PP semplice, di un PP quale autorizzazione a costruire (particolarmente indicato nei casi in cui si voglia eseguire il programma di gestione nella fase pianificatoria).

- Procedura edilizia

Il **programma di gestione dell'attività estrattiva e lavorativa** determina le modalità operative concrete con le quali le cave evolvono nel tempo (nel rispetto delle regole stabilite dalla pianificazione): fasi di estrazione, di sistemazione e di lavorazione, tecniche estrattive e gestione degli scarti di cava, misure tecniche e gestionali per il controllo e la limitazione degli impatti sul territorio e sull'ambiente (vedere Allegato 6 della scheda V8-2016).

Dopo l'allestimento della pianificazione delle utilizzazioni giungerà il momento della prima presentazione delle domande di costruzione per la continuazione delle attività esistenti, momento nel quale dovrà essere inoltrato il programma di gestione, con l'obiettivo di poter disporre di una visione generale della progressiva evoluzione del comparto a lungo termine che permetta di **limitare l'inoltro di successive istanze edilizie agli interventi di grossa entità**.

Nei comparti dove sono attive più cave il programma di gestione può essere elaborato secondo due modalità. La prima prevede l'allestimento di un PQ valido per tutto il comparto che presuppone un coordinamento dei programmi di gestione di ogni cava. Questa soluzione avrebbe il vantaggio che, dopo una prima fase di coordinamento generale, i cavisti potrebbero presentare le loro domande di costruzione secondo tempistiche e modi individuali. La seconda modalità prevede la presentazione simultanea delle domande di costruzione corredate dai singoli programmi di gestione.

Si segnala che è in corso da parte del DT una verifica della Legge edilizia, finalizzata anche alla **semplificazione della procedura della domanda di costruzione** che potrebbe ripercuotersi sulla regolarizzazione edilizia dei comparti estrattivi, alleggerendo ulteriormente i compiti dei proprietari e dei cavisti.

³ Compresa la natura pianificatoria delle attività già in opera (se si tratta di zone edificabili esistenti o nuove) da valutare caso per caso.

⁴ Per esempio, la variante di PR del comparto estrattivo di Lodrino in fase d'esame preliminare da parte del DT prevede un termine di 3 anni dall'approvazione da parte del CdS.

Inoltre, nell'ambito dei lavori d'allestimento della scheda V8 si è fatta strada l'**ipotesi dell'autorizzazione cantonale all'esercizio**, come per le discariche. Tale autorizzazione sarebbe rilasciata al singolo cavista, si situerebbe in una fase successiva alla licenza edilizia della quale sostituirebbe una parte dei contenuti semplificandola e potrebbe essere condizionata al rispetto di determinati criteri, come per esempio la disponibilità di un contratto d'affitto a lungo termine (in questo senso influenzerebbe i contratti d'affitto patriziali risolvendo la problematica dei termini troppo corti presentata nel capitolo 2.2). Questa soluzione presuppone la creazione di una base legale ad hoc, e riflessioni e verifiche in questo senso potranno essere sviluppate nell'ambito delle discussioni fra DT e DI per la risoluzione delle diverse altre problematiche legata al regime LOP.

Per venire incontro alle preoccupazioni dei Comuni il CdS propone di **prolungare il periodo per la presentazione del piano di indirizzo** dei PR dopo l'adozione della scheda V8, facendolo passare **da 2 a 3 anni**. La documentazione definitiva deve essere adottata dai Consigli comunali entro 5 anni. Vi sono diverse ragioni per non prolungare oltre tale termine:

- è necessario poter disporre al più presto di almeno una bozza della pianificazione delle utilizzazioni che definisca l'estensione delle zone estrattive come quadro di riferimento per i perimetri degli affitti patriziali che al momento sfuggono a logiche ambientali e pianificatorie (vedere capitolo 2.2);
- la scheda V8-2016 illustra chiaramente quali sono i documenti da allestire e le informazioni da fornire nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, facilitando il compito dei Comuni nell'attribuzione dei mandati per la pianificazione e dei pianificatori nell'elaborazione degli atti;
- con la scheda V8-2016, l'allestimento del programma di gestione dell'attività estrattiva è demandato alla procedura di rilascio della licenza edilizia, semplificando i PR;
- vi sono già alcuni esempi concreti di pianificazione a cui attingere: la variante di PR dei Comuni di Cevio e Maggia per il comparto estrattivo di Riveo-Visletto e la variante di PR del Comune di Lodrino per il comparto estrattivo di Balma;
- la scheda V8-2016 stabilisce che se i termini non sono rispettati, il DT verifica la situazione e trova delle soluzioni concordate coi Comuni (compito 4.1.b). Più in generale la SST è a disposizione per sostenere i Comuni (compito 4.1.f).

Da più parti è avanzata la richiesta che sia il Cantone ad assumersi il compito di allestire la pianificazione delle utilizzazioni tramite **PUC**, con la giustificazione che i Comuni non sarebbero in grado di accollarsi gli oneri tecnici e finanziari dei PR e che in questo modo sarebbe assicurata una normativa e parametri unici per tutto il Cantone.

Nella scheda V8-2016 è mantenuta l'impostazione della scheda V8-2014: la regola generale è che siano i Comuni a eseguire la pianificazione delle utilizzazioni, ma il PUC rimane un possibile strumento da mettere in atto nel caso in cui si presenti la necessità. Le ragioni a favore di questa impostazione sono le seguenti:

- i comparti estrattivi presentano caratteristiche e problematiche differenti che possono essere meglio considerate da pianificazioni localizzate piuttosto che da un'unica norma cantonale, garantendo agli enti locali un più alto grado di autodeterminazione in materia di conformazione delle zone estrattive e delle destinazioni finali;
- tramite PR risulta più rapido e immediato il coinvolgimento dei Patriziati e dei cavisti locali;
- la scheda V8 fornisce dettagliate informazioni sui contenuti della pianificazione delle utilizzazioni e della procedura edilizia, garantendo così uniformità di trattamento a scala cantonale;
- eventuali ricorsi in procedura di PUC rischierebbero di bloccare non un solo comparto ma più o tutti i comparti oggetto di pianificazione;

- gli esempi delle pianificazioni di Arzo, Riveo-Visletto (quest'ultimo con l'accompagnamento cantonale) e recentemente Lodrino⁵ dimostrano che la pianificazione può essere eseguita anche dai Comuni.

Per i motivi indicati sopra l'ipotesi di un PUC cantonale appare insostenibile, meno problematica quella di PUC per singoli comparti.

2.6 Scarti di cava e appalti pubblici

Molte osservazioni chiedono di rendere obbligatorio negli appalti pubblici (in particolare quelli del Cantone) l'uso di aggregati composti dalla lavorazione degli scarti di cava per il calcestruzzo e il bitume, nonché come sottofondi stradali. In questo modo si otterrebbero i seguenti risultati positivi: il riutilizzo di materia indigena, lo svuotamento delle cave e la riduzione del traffico (attualmente causato in gran parte dall'importazione di inerti dall'Italia). Per quanto riguarda il limo prodotto dal taglio e dalla lavorazione della pietra nei laboratori, è chiesto che il Cantone ne promuova l'utilizzo come fertilizzante.

Sul principio generale del pubblico sostegno al settore si rimanda a quanto indicato nel capitolo 2.3: un'entrata in materia su questo punto è possibile solo dopo una regolarizzazione pianificatoria ed edilizia dei comparti estrattivi.

Per quanto riguarda gli scarti lapidei sono **già in corso delle verifiche**. Gli operatori del comparto estrattivo della Valle Maggia (Patriziati, cavisti e inertisti) hanno segnalato come negli appalti pubblici cantonali gli aggregati composti da scarti di cava frantumati non siano considerati aggregati riciclati e quindi non possano beneficiare di punteggi positivi nelle aggiudicazioni. Questa situazione si è venuta a creare poiché sono applicate la direttiva dell'Ufficio federale dell'ambiente relativa al riciclaggio dei materiali edili da una parte e le norme VSS dall'altra. Attualmente il DT si sta adoperando per trovare una soluzione che permetta di **favore gli aggregati composti da scarti di cava** rispetto agli aggregati con soli materiali inerti primari, avvicinando la valutazione dei primi a quella degli aggregati composti da inerti riciclati. Una possibile scala di priorità nell'aggiudicazione dei lavori, che permette di riequilibrare il ruolo dei materiali indigeni (in particolare gli scarti di cava) rispetto agli inerti d'importazione potrebbe essere la seguente:

- conglomerati confezionati con inerti riciclati (materiale da demolizione);
- conglomerati confezionati con materiali primari di scarto (tra cui gli scarti di cava o il materiale di risulta di uno scavo);
- conglomerati confezionati con materiali primari indigeni (gli scarti di cava possono rientrare anche in questa categoria);
- conglomerati prodotti con inerti primari importati.

L'utilizzo degli scarti di cava come aggregati nell'ambito di opere pubbliche non è l'unica soluzione per smaltire i depositi in cava. Anche i Comuni, i Patriziati e i cavisti possono contribuire organizzando l'estrazione e la lavorazione in modo razionale ed efficace tramite regole adeguate nella pianificazione delle utilizzazioni e misure appropriate nelle domande di costruzione.

⁵ Per la variante di PR dei Comuni di Cevio e Maggia per il comparto Riveo-Visletto rimane riservata l'approvazione del CdS e per quella del PR di Lodrino Balma l'esame preliminare del DT.

La scheda V8-2016 prevede dunque che il programma di gestione dell'attività estrattiva comprenda pure una serie di misure relative agli scarti che possono essere riassunte nei seguenti punti: scelta delle tecniche estrattive più adeguate per ridurre la produzione di scarti, pianificazione del deposito in cava in funzione delle fasi d'estrazione e della sistemazione finale, razionalizzazione delle operazioni di frantumazione (trasporto, consegna e deposito) attraverso infrastrutture comuni utilizzabili dai diversi cavisti di un comparto come aree apposite per la lavorazione (vedere scheda V8-2016, Allegato 6).

Sul **limo** i cavisti chiedono maggiore impegno del Cantone nella sua promozione come fertilizzante, dopo averne abbassato il grado di idrocarburi tramite processi chimici derivanti dalla sua mescolanza con scarti vegetali. Anche se l'efficacia di questi processi e l'adeguatezza del limo così purificato come fertilizzante sono stati comprovati dagli studi condotti, ciò che manca è un mercato pronto ad accettare questo nuovo prodotto. Fino a quando il limo non troverà uno sbocco di mercato, dovrà essere opportunamente stoccato all'interno delle cave o depositato in appositi spazi nelle discariche (vedere scheda V7 Discariche).

Infine, sia per gli scarti di cava che per il limo, così come per altri prodotti dell'attività estrattiva, un sostegno pubblico non può prescindere, oltre che dalla messa in regola del settore secondo la legislazione pianificatoria ed edilizia, anche da un ruolo attivo dei suoi attori (in primis i cavisti) nella promozione dei prodotti, nella ricerca di soluzioni innovative e di sinergie con altri settori, investendo risorse finanziarie e presentandosi compatto con progetti validi (vedere anche capitolo 3.13).

3 SINTESI DELLA CONSULTAZIONE E DECISIONI DEL CDS

3.1 Premessa

Dal 30 giugno al 30 settembre 2014, la scheda V8-2014 è stata posta in pubblica consultazione ai sensi dell'art. 11 Lst. La stessa è reperibile all'indirizzo <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/pubblicazioni-recenti/> con il relativo Rapporto esplicativo e gli studi di base (Proposte di modifica – Giugno 2014 – Scheda V8).

Alla consultazione hanno partecipato:

- cinque cavisti: Graniti Maurino SA, Adriano Bignasca SA, Ambrosini Zenio SA (rappresentato dall'avvocato Alberto Agustoni), Sangiorgio Elio SA, Gama Stone AG;
- una ditta in rappresentanza di alcuni cavisti: Forni SA;
- quattro Patriziati: Amministrazione patriziale di Cresciano, Patriziato di Iragna, Patriziato di Lodrino, Patriziato generale d'Onsernone;
- cinque Comuni: Lodrino, Iragna, Personico, Riva San Vitale, Cresciano;
- un Comune italiano: Cantello (Provincia di Varese);
- tre associazioni di categoria: Associazione industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino (AIGT⁶), Conferenza delle associazioni tecniche del Canton Ticino (CAT), Società svizzera impresari costruttori Sezione Ticino (SSIC);
- il Comitato di referendum "Stop alla cementificazione di Ascona";
- l'Ente regionale per lo sviluppo Bellinzonese e valli (ERSBV);
- l'Ufficio per lo sviluppo del territorio del Canton Grigioni;
- il signor Osvaldo Beggia.

La scheda V8-2014 è stata inoltre trasmessa all'ARE per l'esame preliminare federale ai sensi dell'art. 10 cpv 3 OPT. L'ARE si è espresso con rapporto del 4 settembre 2015.

Per motivi di chiarezza le articolate e dettagliate argomentazioni delle osservazioni inoltrate sono state sintetizzate nei seguenti temi principali e ricorrenti:

- modalità di pianificazione nel PD e impostazione della scheda V8;
- ampliamento dei comparti esistenti e apertura di nuovi comparti;
- visualizzazione dei comparti estrattivi nella scheda V8;
- osservazioni sui singoli comparti;
- comparti dismessi, abbandonati o chiusi;
- modalità di pianificazione delle utilizzazioni;

⁶ Nel frattempo l'AIGT si è sciolta.

- bosco e dissodamenti;
- costi e finanziamento della pianificazione;
- domande di costruzione;
- scarti di cava;
- affitto delle cave patriziali;
- promozione del settore estrattivo.

Nei casi in cui, nell'ambito delle osservazioni o delle decisioni del CdS, siano proposte nuove formulazioni o stralci, gli stessi sono segnalati come segue:

- proposte di nuove formulazioni → testo sottolineato
- proposte di stralcio → ~~testo barrato~~

Le osservazioni inoltrate dal Comune di Cantello e dal Comitato di referendum "Stop alla cementificazione di Ascona" non riguardano la scheda V8, non sono quindi trattate nelle risposte del CdS, ma di seguito sono brevemente commentate.

- Osservazioni del Comune di Cantello
Riguardano l'impianto di riciclaggio di rifiuti edili previsto presso la terza tappa della discarica di Stabio e non sono attinenti al tema delle cave della scheda V8, bensì alla procedura del relativo PUC, alla quale si rimanda.
- Osservazioni del Comitato di referendum "Stop alla cementificazione di Ascona"
Il Comitato segnala un'errata rappresentazione grafica sulla carta di base del PD relativa alla zona edificabile del Comune di Ascona. Più precisamente si tratta di fondi situati fra la foce del fiume Maggia e il golf di Ascona che nel PD erano segnalati come zona edificabile, in contraddizione con la votazione comunale del 17 giugno 2012 che ha bocciato l'edificabilità di tali terreni adottata dal Consiglio comunale nell'ambito della revisione del PR. Lo statuto agricolo del comparto è stato inoltre confermato dal CdS nella sua sua decisione n. 2430 del 15 giugno 2015 relativa all'approvazione della revisione del PR comunale. Questa incongruenza è stata sanata nell'ambito dell'aggiornamento dei dati di base della carta del PD.

Alcuni partecipanti alla consultazione hanno espresso **critiche nei confronti delle modalità di partecipazione** e coinvolgimento delle cerchie interessate e hanno inoltrato richieste di essere sentiti o contattati. Di seguito una sintesi delle osservazioni e alcune spiegazioni.

- Il Patriziato di Lodrino considera il coinvolgimento dei Patriziati nella procedura di allestimento della scheda V8 come "molto modesto". Il Patriziato di Iragna esprime il suo disappunto per non essere stato interpellato per l'elaborazione della scheda come fatto coi cavisti. Il Patriziato generale di Onsernone chiede di essere coinvolto, unitamente agli altri Patriziati, nel proseguimento del lavoro pianificatorio. Il Municipio di Iragna auspica che le soluzioni definitive per una corretta pianificazione siano oggetto di un'ampia e graduale discussione che coinvolga i principali attori: Comuni e Patriziati, cavisti, associazioni di categoria, ecc.
- Per i Patriziati e i Comuni sono state organizzate due serate informative per la presentazione dello studio Ti.petra all'inizio del processo di elaborazione della scheda: il 14 novembre 2012 ad Arbedo-Castione e il 15 novembre 2012 a Maggia. Del GL Cave fa inoltre parte il rappresentante della SEL responsabile delle questioni patriziali, il quale ha dunque potuto costantemente portare il punto di vista dei Patriziati nei lavori d'allestimento della scheda.

La pubblica consultazione della scheda V8 – durata tre mesi – ha permesso a tutti gli interessati, Patriziati e Comuni compresi, di esprimersi in maniera molto estesa e dettagliata, lo dimostrano le lunghe prese di posizione giunte al DT. La SST è inoltre sempre stata a disposizione di chiunque chiedesse un contatto o un incontro. Per esempio il 24 settembre 2014 si è svolto un incontro con una delegazione del Municipio e del Consiglio comunale (nonché del Patriziato) di Iragna.

Infine, le regole relative all'attività estrattiva dei singoli comparti dovranno ancora essere consolidate nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni a scala locale, occasione in cui risulterà utile e necessario (e più efficace che nel PD) coinvolgere Patriziati, cavisti e altre cerchie interessate.

- Il Patriziato di Lodrino ha chiesto di essere convocato per approfondire alcune tematiche. I Municipi di Iragna e di Cresciano (quest'ultimo al di fuori della consultazione pubblica) hanno chiesto una presentazione della scheda V8 a scala regionale (Riviera e Bassa Leventina).
 - La SST ha contattato telefonicamente il Presidente del Patriziato di Lodrino nel mese di febbraio 2015. A seguito delle indicazioni fornite durante il colloquio telefonico, il Presidente ha espresso la volontà di discuterne coi suoi colleghi di Patriziato ed eventualmente ricontattare la SST per concordare un incontro, che non è più stato sollecitato.
 - I Municipi di Cresciano e Iragna sono stati contattati telefonicamente nel mese di febbraio 2015 dalla SST ed è stato loro spiegato che una presentazione pubblica della scheda appena posta in consultazione non sarebbe stata utile viste le più che esaustive osservazioni giunte al DT. La SST ha comunque ribadito al disponibilità a organizzare la serata su ulteriore richiesta dei due Municipi, richiesta che non è giunta.

3.2 Modalità di pianificazione nel PD e impostazione della scheda V8

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. La ditta Graniti Maurino SA ritiene che lo Stato debba allestire solo due o tre linee guida, demandando la pianificazione alle sole zone per le quali ne vale veramente la pena ai Comuni, Patriziati, cavisti e privati. In questo senso suggerisce l'esclusione dalla pianificazione cantonale delle cave a breve termine e di quelle chiuse. Secondo la ditta Forni SA, la pianificazione deve fornire delle direttive al concetto di estrazione e stabilire i perimetri nonché i parametri di base per assicurare la salvaguardia del territorio, ma non sostituirsi ai cavatori e stabilire regole interne di gestione al cantiere (con piani di estrazione), creando costi d'esercizio spropositati.
- b. Secondo l'AIGT dalla scheda non traspare il principio secondo il quale la pietra è da considerarsi una risorsa. La ditta Adriano Bignasca SA e la ditta Forni SA aggiungono che la pietra estratta a Iragna e a Personico ha delle qualità molto apprezzate e riconosciute a livello mondiale. Il valore aggiunto deriva dal fatto che si tratta di un prodotto svizzero, naturale e proveniente dal massiccio alpino. Ritengono inoltre – come diversi altri intervenuti alla consultazione – che il settore ha una notevole valenza economica per le zone discoste, dove crea posti di lavoro e indotto che contribuisce a mantenerle vive. Condivide quest'osservazione anche l'ERSBV, auspicando quindi che i potenziali locali e regionali di questo settore e di tale importante risorsa naturale vengano maggiormente valorizzati, e non ostacolati. Secondo il Patriziato di Lodrino negli indirizzi generali della scheda manca il concetto di sviluppo, in particolare all'indirizzo 2.2.a della scheda V8-2014; non è sufficiente prevedere un quadro normativo, senza un concetto di sviluppo traspare la sensazione che si voglia privilegiare una cessazione a medio termine dell'attività.

Per il Municipio di Lodrino il settore non può essere gestito da sole misure pianificatorie, poiché mutevoli, influenzate da esigenze estranee al settore, per lo più dettate da legislazioni inerenti alla protezione della natura e del paesaggio. Ciò si ripercuote sulla scheda V8 che fornisce, a detta del Municipio, una parvenza negativa dell'attività estrattiva (impattante e invasiva). A questo proposito ritiene l'indirizzo 2.2. b della scheda V8-2014 penalizzante. Dovrebbe essere riformulato in forma più positiva e propositiva, al fine di sostenere l'attività estrattiva e inserirla in un ciclo economico vitale.

- c. Sulla base dell'esperienza maturata con il suo Piano particolareggiato delle cave, il Municipio di Iragna ritiene che un termine di 2 anni dall'adozione della scheda V8 da parte del CdS per la presentazione di un piano di indirizzo del PR sia troppo breve e poco ragionevole.

Il Municipio di Lodrino condivide in generale le prescrizioni sulla documentazione da allestire in sede di PR. Segnala tuttavia che il tempo di 2 anni per produrla non è molto, e che talune richieste, in particolare una gestione soddisfacente degli scarti, ben difficilmente potranno essere raggiunte.

- d. Secondo la ditta Graniti Maurino SA, l'estrazione in galleria per le cave di granito (gneiss), oltre ad essere irrealizzabile per motivi tecnici dovuti all'andamento della scistosità della pietra, lo è anche per motivi economici. Nelle cave di marmo è fattibile, ma con costi eccessivi e redditività incerta. Anche il Patriziato di Lodrino ritiene che, allo stato attuale della tecnica e i relativi costi, l'estrazione in sotterranea appaia poco sostenibile.

Secondo la CAT, il ricorso a tecniche estrattive alternative deve essere sostenuta alla luce del fatto che il passaggio a questa modalità di lavoro implica costi aggiuntivi non indifferenti, sia per la tecnologia impiegata, sia per la necessità di nuovi profili professionali a cui il cavista dovrà far capo (geologo, ingegnere civile).

- e. Secondo la ditta Forni SA, l'AIGT e la ditta Adriano Bignasca SA, il limite d'estrazione di 300'000 m³ deve essere nettamente aumentato poiché sancirebbe una durata di vita limitata per il settore, con impossibilità, per gli operatori, di ammortizzare gli investimenti. Con un'estrazione di circa 25'000 – 30'000 m³/anno per le cave medio-grandi, tale limite sarebbe raggiunto in una decina di anni. Tra l'altro, l'AIGT ritiene che i volumi d'estrazione annui per comparto segnalati nello studio Ti.petra non sono basati su un conteggio reale e quindi le conclusioni scaturite da queste stime sono poco scientifiche.

La ditta San Giorgio Elio SA ritiene che porre il limite d'estrazione a 450 m s.l.m. è troppo penalizzante per l'intero settore e privo di spiegazione.

- f. L'AIGT ritiene che l'obiettivo di razionalizzare l'attività delle diverse cave espresso all'indirizzo 2.3.e della scheda V8-2014 è troppo generico e necessita di essere meglio descritto.

- g. I Patriziati di Lodrino e di Iragna chiedono se dopo l'adozione della scheda da parte del CdS, ai Patriziati è ancora dato il diritto di presentare dei ricorsi.

- h. L'AIGT ritiene che si debba distinguere le cave per l'estrazione della ghiaia da quelle per l'estrazione della pietra d'opera, in quanto hanno caratteristiche, metodi estrattivi, finalità e impatti differenti. Anche le associazioni di categoria e i contratti collettivi divergono.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. Le proposte sono parzialmente accolte.

La maggior parte degli intervenuti alla consultazione non ha sollevato critiche al **grado di dettaglio della scheda**, invero inusuale per il PD, soprattutto per quanto riguarda le indicazioni sulle modalità d'allestimento della pianificazione delle utilizzazioni. Quest'impostazione è finalizzata a facilitare il compito dei Comuni nell'elaborazione dei PR, fino ad ora frenata – tra l'altro – dalla complessità del tema e dall'assenza di indicazioni chiare, nonché a fornire a tutto il settore regole comuni che evitino effetti di concorrenza sleale. Il CdS ritiene dunque che questo approccio vada confermato.

Si concorda per contro sul fatto che, in linea di principio, gli aspetti gestionali dell'attività estrattiva, correlati all'operatività dei cavisti, può trovare miglior spazio nella procedura edilizia piuttosto che in quella della pianificazione delle utilizzazioni. In questo senso la scheda V8-2016 conferma la necessità di allestire un programma di gestione dell'attività estrattiva, unico strumento che permette la valutazione delle dinamiche interne a un comparto e quindi la determinazione di misure ambientali, territoriali, tecniche e gestionali commisurate. Tuttavia, rispetto alla scheda V8-2014, l'esecuzione obbligatoria di tale strumento è "spostata" dalla pianificazione delle utilizzazioni alla procedura edilizia (vedere capitolo 2.5), semplificando e velocizzando quindi la prima.

Di principio, l'osservazione della ditta Graniti Maurino SA sui **comparti a breve termine** è comprensibile, tanto più che solo la cava Boschetto a Cevio rientra in questa categoria. Considerando però che con la scheda V8, per la prima volta il Cantone determina i suoi obiettivi e le sue decisioni territoriali in materia di comparti estrattivi, non appare superfluo che stabilisca in maniera esplicita la volontà di dismettere gradualmente la cava di Boschetto a causa degli importanti conflitti ambientali riscontrati con gli studi di base. Rispetto alla scheda V8-2014, nella scheda V8-2016 le indicazioni relative alla cava di Boschetto sono però semplificate e finalizzate essenzialmente a limitare l'estrazione entro i limiti stabiliti dal dissodamento approvato e a richiedere l'allestimento di un progetto di sistemazione finale con un programma di smaltimento del materiale depositato, da consolidare tramite procedura di licenza edilizia. Per quanto riguarda le cave chiuse, dismesse o abbandonate, la scheda V8-2014 ne forniva un elenco nell'Allegato 6 (con descrizione della situazione, dello statuto pianificatorio e delle problematiche), e nella parte vincolante indicava in maniera dettagliata e perentoria termini e modalità per sancire definitivamente la loro chiusura: adattamento dei PR e presentazione di domande di costruzione per la loro sistemazione finale entro 2 anni dall'adozione della scheda V8. Fondamentalmente però questi compiti di competenza comunale derivano implicitamente dall'esclusione di tali cave dall'elenco dei comparti che possono continuare con l'attività estrattiva. Nella scheda V8-2016 le **indicazioni relative alle cave dismesse sono dunque semplificate**: si rammenta ai Comuni la necessità di adeguare i PR o di sistemare definitivamente le cave, ma senza termini temporali vincolanti e nell'Allegato 6 tali cave sono listate a scopo informativo.

b. Le proposte sono accolte.

Il CdS ricorda che al momento, lo scopo principale della scheda V8 è quello di regolamentare i comparti estrattivi esistenti. D'altra parte non ritiene neanche che la scheda V8-2014 fornisca un'immagine negativa del settore, poiché in caso contrario non conterebbe indicazioni per la sua continuazione e il suo sostegno come nell'indirizzo 2.2.a (continuità dell'attività estrattiva), l'indirizzo 2.2.b (considerazione della valenza economica del settore), l'indirizzo 2.3.g (promozione di metodi, azioni e innovazioni per creare nuove opportunità per il settore) e il compito 4.I (sostegno da parte del DT per il riutilizzo degli scarti di cava e promozione di filiere per la loro valorizzazione; sostegno da parte del DFE di azioni che permettono di creare nuove opportunità a valore aggiunto per il settore). Il CdS riconosce tuttavia che gli elementi sollevati dalle osservazioni sono corretti e non sono adeguatamente formulati nella scheda. Propone dunque le seguenti modifiche nella scheda V8-2016.

2.2 *Indirizzi generali*

- a. *Creare le premesse pianificatorie affinché l'attività estrattiva e lavorativa sia esercitata in un quadro di legalità e siano possibili investimenti a medio e lungo termine per la sua continuità e il suo sviluppo.*
- b. *Riconoscere la pietra come una risorsa, garantire quindi un'attività estrattiva e lavorativa sostenibile, considerando le esigenze della protezione della natura, del paesaggio e dell'ambiente, il significato storico e culturale dell'attività e la sua valenza economica, in particolare per le regioni periferiche.*

c. Le proposte sono parzialmente accolte.

I comparti che necessitano di una pianificazione delle utilizzazioni completa o quasi sono circa una dozzina (vedere Allegato 2, Allegato 3 della scheda V8-2016 e capitolo 2.5 del presente rapporto). Fra questi, quelli più complicati da trattare dal profilo territoriale, ambientale e gestionale sono quelli di medie-grandi dimensioni interessati dall'attività di più cavisti. Si tratta in particolare di Personico Centro 2, Cresciano (che però già dispone di alcune indicazioni pianificatorie), Iragna Monda e Vergeletto.

Per i motivi illustrati nel capitolo 2.5. – in particolare un'esecuzione facilitata dei PR grazie alle indicazioni della scheda e la necessità di coordinare il più presto possibile perimetri d'affitto patriziali e aree estrattive dei PR – il CdS propone di prolungare il periodo per la presentazione del piano di indirizzo dopo l'adozione della scheda V8, facendolo passare **da 2 a 3 anni**. La documentazione definitiva deve essere adottata dal Consiglio comunale entro 5 anni.

d. Le proposte sono accolte.

Il CdS è consapevole delle difficoltà tecniche e delle conseguenze economiche legate all'implementazione di **metodi estrattivi alternativi** (estrazione in sotterranea o semi-sotterranea) e per questo motivo non pone in forma prioritaria e consolidata questo tema all'interno della scheda V8-2016. Infatti alla misura 3.6 che tratta dei metodi estrattivi alternativi è attribuito il grado di consolidamento Ip. Ciò indica che il momento non è maturo per forzare il settore a cambiare, ma che in futuro, alla luce dell'evoluzione tecnologica, sarà opportuno prendere in considerazione aggiornamenti della tecnica estrattiva finanziabili anche grazie alle prospettive a lungo termine rese possibili dall'applicazione della scheda V8.

In questo senso è anche adattata come segue l'indicazione alla misura 3.1.1 della scheda V8-2016 relativa ai comparti di nicchia di Personico ovest, Arbedo-Castione e Mendrisio Arzo.

Nei comparti destinati a "cave di nicchia" è ammessa un'estrazione quantitativamente limitata, con priorità a metodi estrattivi e lavorativi alternativi, nei limiti della fattibilità e sostenibilità tecnica e finanziaria.

La scheda V8-2016 riconosce la necessità di prevedere un sostegno al ricorso di metodi estrattivi alternativi (indirizzo 2.3.e, *Vanno promossi metodi estrattivi, azioni e innovazioni che generano minori impatti sul territorio e per l'ambiente e in generale nuove opportunità per il settore*; compito 4.1.b, *Il Dipartimento del territorio verifica modalità di sostegno a metodi estrattivi alternativi*). La determinazione concreta di misure di sostegno non potrà però avvenire se non dopo che i comparti estrattivi avranno legalizzato la loro situazione dal profilo pianificatorio ed edilizio e a condizione che gli operatori stessi contribuiscano con spirito imprenditoriale e impegno fattivo a condurre e accompagnare studi e ricerche.

e. Le osservazioni non riguardano indicazioni della scheda V8.

Contrariamente a quanto emerge dalle osservazioni, la scheda V8-2014 (e anche la scheda V8-2016) **non contiene indicazioni che limitano il volume di pietra estraibile o l'altezza dei fronti d'estrazione**. Tali limiti sono semmai da stabilire nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni sulla base della valutazione geologica e di quella ambientale. In particolare la quota di 450 m s.l.m. non è mai citata nella scheda né nel Rapporto esplicativo.

Il quantitativo di 300'000 m³ di pietra estraibile è citato nella misura 3.2.1 B della scheda V8-2016, ma non rappresenta un limite alla quantità di pietra estraibile, bensì un valore oltre il quale, nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, sussiste obbligo, in base all'allegato OEIA (cifra 80.3), di eseguire un RIA secondo una struttura e una procedura formale che implica anche una di posizione della SPAAS (EIA). Al di sotto di questa soglia va eseguita per contro una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 47 OPT che dal punto di vista dei contenuti è meno dettagliata e non necessita di una presa di posizione ufficiale della SPAAS (vedere il diagramma indicativo delle procedure nell'Allegato 7 della scheda V8-2016). La necessità di un RIA è dettata dall'allegato dell'OEIA.

I volumi d'estrazione dello studio Ti.petra sono stati rilevati tramite indagine presso i singoli cavisti, alcuni dei quali però non hanno risposto. In questi casi i volumi sono stati derivati dall'evoluzione dei fronti estrattivi negli anni passati. Le **indicazioni relative ai volumi estraibili sono unicamente indicative** e non incidono in nessun modo sulla valutazione globale dei comparti.

f. L'osservazione non implica modifiche della scheda.

L'indirizzo 2.3.e della scheda V8-2014 si riferisce alla pianificazione delle utilizzazioni, in particolare per i comparti in cui sono presenti più cave. In generale, attualmente ogni cava segue regole e dinamiche proprie, giustificabili a fronte dei diversi obiettivi imprenditoriali delle singole aziende, dei perimetri degli affitti patriziali e dello stato dei fronti e dei banchi da estrarre. Le diverse modalità d'estrazione e lavorazione creano però a volte dei conflitti, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture (vie d'accesso per esempio). Non di rado si constata la ripetizione di attività simili sparse nelle diverse cave, come ad esempio la frantumazione degli scarti.

La pianificazione delle utilizzazioni dovrebbe garantire un **coordinamento fra cave** in modo da evitare conflitti (strade e piste comuni, reti di approvvigionamento e smaltimento) razionalizzare le superfici (aree comuni per il deposito e la frantumazione degli scarti, per il deposito di altri materiali di risulta, per la lavorazione) e soprattutto garantire regole comuni a tutti.

g. I contenuti della scheda sono precisati.

Nel capitolo 2.5 è spiegato come, per semplificare e velocizzare l'adozione della pianificazione delle utilizzazioni (in particolare i PR), il CdS abbia deciso di modificare la scheda V8 in modo da tenere distinte le procedure pianificatorie ed edilizie da quella relativa agli affitti patriziali della LOP e demandare alla fase di autorizzazione edilizia gli approfondimenti tecnico-costruttivi e gestionali del programma di gestione dell'attività estrattiva e lavorativa. In questo senso, il Compito 4.3 della scheda V8-2016 dedicato ai Patriziati è riformulato come segue:

4.3 Patriziati

I Patriziati partecipano alla formazione della documentazione necessaria per la domanda di costruzione, sulla base degli artt. 1 cpv 4, 5 cpv 2, 7 cpv 1 LOP:

- ~~— collaborano attivamente all'adeguamento della pianificazione delle utilizzazioni e all'allestimento delle domande di costruzione secondo le indicazioni dei punti 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3;~~
- ~~— elaborano il capitolato d'oneri dell'eventuale pubblico concorso e il contratto d'affitto delle cave conformi alla pianificazione delle utilizzazioni;~~
- ~~— richiedono il piano di coltivazione e sistemazione (preliminare) nell'ambito dell'eventuale pubblico concorso o per il contratto d'affitto, e verificano che sia conforme ai contenuti della pianificazione delle utilizzazioni.~~

Non essendo loro attribuiti compiti pianificatori, i Patriziati non detengono dunque il diritto ad interporre ricorso contro la scheda V8-2016.

h. La proposta non è accolta.

In Ticino si presentano fondamentalmente due tipologie di impianti estrattivi: le cave di pietra d'opera e i giacimenti di inerti pregiati, più generalmente ghiaia. Il PD opera la distinzione trattando le prime nella scheda V8 Cave e i secondi nella scheda **V6 Approvvigionamento in materiali inerti**⁷. Un caso particolare è rappresentato dalla cava grande di Arbedo-Castione nella scheda V8, da cui si estrae pietra adatta ad essere frantumata ed utilizzata come sottofondo stradale.

Il CdS ritiene che l'attuale impostazione del PD tratta in maniera sufficientemente distinta e specifica i due tipi di estrazione e che non siano necessarie ulteriori specificazioni nella scheda V8-2016.

⁷ <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/schede/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/schede/>

3.3 Ampliamento dei comparti esistenti e apertura di nuovi comparti

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Secondo la ditta Forni SA, deve essere ammesso l'ampliamento dei comparti esistenti. Per la ditta Adriano Bignasca SA questa possibilità deve sussistere in particolare come forma di compensazione quando sono chiusi dei comparti estrattivi esistenti. Per predisporre aree per futuri ampliamenti, le due ditte chiedono che nella scheda siano concepiti comparti molto più ampi, e non frastagliati e suddivisi come quelli di Personico.

La ditta Sangiorgio Elio SA rimprovera alla scheda di limitare e diminuire gli spazi estrattivi attuali invece di offrire garanzie e possibilità a lungo termine. A suo dire è necessario facilitare l'ampliamento delle concessioni attuali, in particolare come forma di compensazione delle diverse cave chiuse fra Lodrino e Prosito negli ultimi anni, poiché sarebbe meno oneroso continuare l'attività nei comparti attivi, dove la pietra è conosciuta, gli investimenti sono già stati fatti e i macchinari sono già in opera piuttosto che cavare in posti nuovi con diverse incognite sulla qualità della pietra e rischi imprenditoriali legati ai lunghi tempi necessari affinché una nuova pietra s'imponga sul mercato. Ritiene inoltre che dovrebbe essere permesso pure l'ampliamento delle zone lavorative (laboratori), poiché quelle attuali sono troppo esigue per svolgere adeguatamente la lavorazione.

I Patriziati di Iragna e di Lodrino chiedono che i comparti segnalati nella scheda V8 siano indicativi e che sia possibile ampliarli nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni.

L'AIGT chiede che sia verificato che le aree estrattive presentate nella scheda V8 non siano nel frattempo già state adibite a discariche o ad altre attività (ad esempio Personico e Castione). Nel caso in cui non dovesse più trattarsi di cave, allora bisogna poter accrescere l'attività estrattiva su altre concessioni.

- b. Per la ditta Adriano Bignasca SA e l'ERSBV deve essere permessa l'apertura di nuovi comparti estrattivi oltre a quelli segnalati nella scheda, in particolare come compensazione quando questi sono chiusi. Anche per la ditta Forni SA e l'AIGT le eventuali chiusure di concessioni attive vanno compensate con nuove concessioni, in particolare riattivando i comparti chiusi con nuove tecniche estrattive (come ad esempio Arbedo-Castione). In questo senso il Municipio di Lodrino ritiene la misura 3.1.4 della scheda V8-2014 come molto condizionante e ne chiede una revisione.

Il Patriziato generale d'Onsernone lamenta il fatto che nuovi comparti estrattivi non sono indicati nella scheda. Il Patriziato di Iragna chiede che vi siano segnalate le riserve e le ubicazioni dove è pensabile in futuro aprire nuovi comparti estrattivi.

Il Municipio di Iragna nonché i Patriziati di Cresciano e Lodrino chiedono che il Cantone conduca specifici studi geologici, così da individuare possibili riserve e determinare dove e a quali condizioni poter aprire nuovi comparti estrattivi.

- c. Per una questione di equità di trattamento con la pianificazione delle altre zone e attività, il Patriziato di Lodrino chiede la soppressione dell'indirizzo 2.3.c della scheda V8-2014 che prevede l'apertura di nuovi comparti solo in caso di chiusura di comparti attivi. Secondo il Patriziato generale d'Onsernone, e l'ERSBV, l'apertura di un comparto estrattivo solo dopo la chiusura di un altro significa impedire l'attività e limitare la crescita dell'intero settore.

Per il Patriziato e il Municipio di Iragna, l'apertura di nuovi comparti condizionata alla chiusura di quelli esistenti è contraddittorio rispetto alla volontà di sostenere e valorizzare il settore, rappresenta una disparità di trattamento con altre attività (dighe, discariche, attività industriali, vie di comunicazione), una lesione della libertà di commercio e del principio di proporzionalità.

L'AIGT ritiene che in presenza di studi e analisi che lo giustificano, l'apertura di nuovi comparti deve essere ammessa indipendentemente dalla chiusura di comparti esistenti. E sulla misura 3.1.4 della scheda V8-2014 chiede chi è responsabile dell'allestimento degli studi di base e a chi giovano tali studi.

Risposte e decisioni del Consiglio di Statoa. Le proposte sono parzialmente accolte.

I perimetri dei comparti estrattivi segnalati nella scheda V8-2014 hanno valore indicativo, non sono cioè vincolanti. Essi dovranno essere definiti con precisione nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni in base all'orizzonte temporale stabilito nella scheda V8 (cave a lungo o medio termine). Questo principio, segnalato più volte nei documenti messi in consultazione nel 2014 è confermato anche nella scheda V8-2016, nella quale, per evitare fraintendimenti, i comparti estrattivi sono indicati con perimetri più semplificati. La scheda V8-2016 demanda alla pianificazione delle utilizzazioni il compito di stabilire l'estensione dei fronti estrattivi e delle aree lavorative con la **possibilità di proporre l'ampliamento dei comparti estrattivi attuali** se opportunamente giustificato dal profilo della necessità e se dimensionato adeguatamente rispetto ai condizionamenti territoriali, geologici ed ambientali locali (vedere capitolo 2.4).

In merito alla richiesta di AIGT vi è da fare la seguente precisazione. Bisogna distinguere fra riempimenti intesi come discariche e depositi di materiale per sistemazioni parziali delle cave finalizzate a predisporre conformazioni necessarie a continuare l'attività estrattiva. Le ubicazioni per le discariche con volume superiore a 100'000 m³ sono stabilite in maniera vincolante nella scheda V7 Discariche del PD. Tale è per esempio una parte del territorio di Personico dove in passato è stata esercitata l'attività estrattiva, poi abbandonata. Le ubicazioni per l'attività estrattiva sono stabilite in forma vincolante dalla scheda V8 e vanno consolidate nella pianificazione delle utilizzazioni in una forma tale da impedire attività non conformi alla funzione estrattiva; in particolare riempimenti e depositi vanno ammessi solo nei limiti in cui non ostacolano la destinazione estrattiva, per questo è così importante che dopo l'adozione della scheda V8 si inneschino gli adattamenti della pianificazione delle utilizzazioni. Per quanto riguarda il caso della cava grande di Arbedo-Castione, in effetti in passato è stato permesso il deposito di materiale in forma di approntamento di nuove superfici da cui poter attaccare con l'estrazione. In qualsiasi caso la cava è consolidata come comparto estrattivo nella scheda V8 (e anche nel PR comunale, sebbene non nella forma articolata richiesta dalla scheda V8).

b. Le proposte non sono accolte.

Gli obiettivi e l'approccio della scheda sono descritti nel capitolo 2.4.: in sintesi la priorità è posta al consolidamento pianificatorio dei comparti attivi con possibilità di un loro ampliamento nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, dopo di che, se si rivelerà necessario e opportuno, si potrà entrare nel merito di una discussione per l'apertura di nuovi comparti.

La scheda V8-2016 tratta questa problematica nella misura 3.1.4, alla quale è attribuito il grado di consolidamento Ip. Ciò significa che l'entrata in materia per l'apertura di nuovi comparti estrattivi potrà avvenire solo dopo il consolidamento di questa misura da Ip a Da, da eseguire secondo la procedura di adattamento del PD: allestimento di studi di base (in particolare per l'individuazione di comparti idonei), ricalibrazione della misura 3.1.4 (in particolare per quanto riguarda le condizioni e criteri di apertura), segnalazione dei comparti nella scheda e nella carta del PD, messa in consultazione pubblica della scheda e successiva adozione da parte del CdS. La richiesta di eseguire delle analisi e un'indagine per l'individuazione di nuovi comparti è dunque prematura e va demandata al momento del consolidamento pianificatorio descritto.

c. I contenuti della scheda sono precisati.

Dal profilo formale l'indirizzo 2.3.c della scheda V8-2014 contestato nelle osservazioni è ridondante rispetto alla misura 3.1.4 che al momento esclude l'apertura di nuovi comparti, come meglio spiegato nel capitolo 2.4. Nella scheda V8-2016 si rinuncia dunque a tale indirizzo. Le condizioni per l'apertura di nuovi comparti dovranno essere precisate al momento in cui sarà possibile entrare nel merito di un consolidamento della misura 3.1.4 della scheda V8-2016 da Ip a Da (vedere risposta al punto precedente), tra cui la chiusura di comparti attivi come premessa all'apertura di nuovi comparti.

Si segnala che tale condizionamento non è inusuale: nel capitolo 5.3 del suo *Plan directeur sectoriel des carrières*⁸, il Canton Vaud autorizza l'apertura di siti di seconda priorità solo se quelli di prima priorità non sono disponibili o sono esauriti.

Sulla presunta volontà di impedire lo sviluppo dell'attività estrattiva va detto che se così fosse, la scheda vieterebbe l'ampliamento dei fronti estrattivi attuali, ciò che non è il caso, come ribadito nelle risposte precedenti.

Le accuse o i rimproveri di disparità di trattamento con altre attività, di misura lesiva della libertà di commercio o sproporzionata non sono sostenibili. Nel sistema giuridico elvetico le libertà individuali, fra cui la libertà di commercio, sono soggette a delle restrizioni in nome dell'interesse pubblico, che nel caso in questione è la tutela del territorio. In buona sostanza tutte le attività umane – comprese quelle produttive – sono inquadrate in un sistema di regole pianificatorie per il bene di tutti, mentre la maggior parte dei comparti estrattivi esistenti opera nell'assenza di tali regole. Per quanto riguarda la non proporzionalità, tale accusa è infondata, poiché la scheda V8 ammette la possibilità di ampliamento dei fronti estrattivi esistenti, garantendo quindi la continuazione dell'attività.

Gli studi di base per l'eventuale futura pianificazione di nuovi comparti sono eseguiti dagli enti pianificanti (Cantone e Comuni) e giovano al settore stesso, poiché finalizzati ad individuare nuove aree estrattive tenendo conto dei condizionamenti territoriali e ambientali esistenti, da regolamentare e coordinare nell'ambito del PD e della pianificazione delle utilizzazioni.

3.4 Visualizzazione dei comparti estrattivi nella scheda V8

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. La ditta Graniti Maurino SA afferma che non tutte le attività aziendali del gruppo sono state considerate. In particolare:
 - il piazzale sul mappale 443 e il laboratorio sul mappale 902 di Personico Serta Piana, il piazzale sul mappale 700 di Pollegio Serta Piana;
 - la cava e il laboratorio-piazzale sul mappale 680 a Iragna Serta Piana, la cava sul mappale 669 a Iragna Monzello, le cave sui mappali 694, 695 e 640 a Iragna Piretta e Cantarello;
 - i laboratori sui mappali 627 e 1086 a Iragna Mairano, gli stabili e il piazzale sui mappali 579 e 577 e la cava sul mappale 577 a Iragna Sasso Piovente;
 - la cava n. 2 e la cava n. 3 sui terreni ex Camillo Dindo e Urbano SA a Cresciano;
 - il piazzale di lavorazione sul mappale 934 di Cevio Riveo;
 - la cava Maggia Graniti Gneiss e la cava 2 a Cerentino Canvera;
 - il piazzale sul mappale 773 a Cerentino Dalovi;
 - la cava a Lavizzara-Peccia in località Cristallina.
- b. La ditta Adriano Bignasca SA e la ditta Forni SA segnalano che i perimetri dei contratti d'affitto patriziali del comparto Personico Centro 2 non corrispondono a quelli dello studio Ti.petra – e conseguentemente della scheda V8 –. I perimetri determinano un potenziale d'estrazione maggiore di 10/20 anni rispetto a quanto stabilito nella scheda.
- c. Il Patriziato di Lodrino chiede di inserire nell'indicazione grafica del comparto di Lodrino due cave poste a nord e a sud, facenti parte della zona cave secondo il PR vigente e al beneficio di un contratto d'affitto.

⁸ [Plan directeur des carrières \(PDCar\): Canton de Vaud : site officiel](#)

- d. La ditta Ambrosini Zenio SA chiede di inserire il mappale 4650 di Lodrino nell'indicazione grafica del comparto di Lodrino, che lo considera solo in minima parte. Questo mappale, che si trova alla sommità dell'attuale fronte estrattivo, è stato acquistato dalla ditta Ambrosini nel 2002 per continuare l'attività estrattiva e rappresenta una risorsa importante, in particolare da quando il Patriziato di Lodrino ha disdetto il contratto d'affitto sul lotto n. 9 del mappale 4649 sul quale la ditta Ambrosini esercitava l'estrazione della pietra.
- e. Per la ditta Sangiorgio Elio SA, le motivazioni che hanno portato all'indicazione grafica del comparto di Lodrino non sono chiare. Pone dunque una serie di quesiti e di richieste:
- in generale il perimetro tende ad ampliarsi verso sud in corrispondenza delle cave 12 e 13 e a diminuire verso nord, ciò che appare strano alla luce del fatto che a sud si trova l'abitato di Lodrino;
 - nel PD vanno segnalate non solo le proprietà patriziali e comunali, ma anche quelle private, se situate in zona;
 - nel 2011 la ditta ha sottoposto al Municipio di Lodrino un progetto d'estensione della zona estrattiva a nord del comparto estrattivo attuale che chiede di inserire nell'indicazione grafica della scheda;
 - le cave 14 e 15 non sono comprese nell'area estrattiva della scheda V8. Per compensare la loro assenza è chiesto un ampliamento della superficie estrattiva nelle altre cave del comparto di Lodrino;
 - la cava 7 è in affitto da diversi anni, facilmente accessibile e non è quindi comprensibile come possa non essere considerata nella superficie rossa della scheda V8;
 - il mappale 4656 è utilizzato per la lavorazione del granito e va quindi considerato all'interno della superficie rossa;
 - il mappale 4654 è nella zona cave secondo il PR in vigore e ospita il capannone per la lavorazione della pietra della ditta Sangiorgio, costruito con regolare licenza, eppure si trova fuori dalla superficie rossa;
 - il mappale 4646 si trova sempre in zona cave, ma è compreso solo per metà nella superficie rossa.
- In definitiva quindi, la ditta Sangiorgio Elio SA chiede l'inserimento nella zona per l'estrazione dei mappali 4650, 4651, 4652, 4854, 4955, 4856, 4857 e 5085, nonché l'inserimento nella zona di lavorazione del mappale 4654.
- f. Il Comune di Lodrino chiede, per il comparto principale sul suo territorio (denominato Balma) l'estensione del comparto estrattivo verso nord (come da PR presso il DT per esame preliminare) e l'inclusione, nella superficie della scheda V8, delle zone lavorative sul piano.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Le proposte di inserire singoli mappali o determinate porzioni di territorio nelle indicazioni grafiche dei comparti della scheda V8 non sono accolte. La scheda è tuttavia adattata dal profilo formale.

Nel capitolo 2.4 è spiegato in maniera estesa come le superfici che segnalano i comparti estrattivi negli allegati alla scheda abbiano carattere indicativo e non rappresentino la conformazione definitiva delle zone estrattive e lavorative. Il loro scopo è semplicemente quello di localizzare graficamente i comparti, spetterà poi alla pianificazione delle utilizzazioni il compito di stabilire con precisione le aree destinate alla coltivazione e alla lavorazione della pietra.

Per individuare cave e zone lavorative oggetto delle singole osservazioni non reperibili tramite il portale cantonale dei geodati ([SIT-TI - Sistema d'informazione del territorio - Cantone Ticino](#)), la SST ha chiesto le planimetrie degli affitti patriziali ai Patriziati di Lodrino e Personico, nonché carte con le attività aziendali alla ditta Graniti Maurino SA.

Tutti i mappali, le cave, i laboratori, i piazzali ed altre attività segnalati nelle osservazioni sono all'interno o gravitano attorno alle superfici dei comparti estrattivi della scheda V8 e dovranno essere integrati nelle riflessioni alla base dell'allestimento della pianificazione delle utilizzazioni dei singoli comparti estrattivi, in particolare l'estensione delle zone estrattive e lavorative. Per evitare fraintendimenti, i comparti estrattivi indicati negli allegati della scheda V8-2016 sono disegnati in maniera più generale.

Per quanto riguarda la mancata presa in considerazione dei **perimetri degli affitti patriziali** si precisa che la LOP attribuisce completa autonomia ai Patriziati nella formulazione dei contratti d'affitto, senza preavviso preventivo da parte di un'istanza cantonale, determinando il carattere privo di giustificazioni geologiche ed ambientali dei perimetri d'affitto, come rilevato nel capitolo 2.2. Tale sarà sanata dalla pianificazione delle utilizzazioni, che proprio per questo motivo dovrà essere pronta in tempi brevi, giustificando il termine temporale di 3 anni per l'elaborazione di piani di indirizzo (vedere capitolo 2.5).

Nell'ambito della redazione della scheda V8, la SST ha avuto accesso solo ad alcuni dei contratti patriziali (più esattamente quelli dei Patriziati che hanno chiesto il rinnovo dell'affitto senza pubblico concorso, oltre a quelli di Lodrino chiesti per l'esame delle sue osservazioni). Alcuni perimetri sono precisi e riportati a scala particellare, altri più sommari e disegnati su vecchi piani corografici. In entrambe i casi, per il fatto che non si basano – per quanto è stato possibile verificare – su considerazioni geologiche, ambientali e di pianificazione territoriale, non sarebbe comunque possibile tenerne conto in maniera dettagliata nell'indicazione dei comparti nella scheda V8. La loro conformazione va semmai presa in considerazione nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, destinata a disegnare in maniera precisa i perimetri estrattivi, tenendo tuttavia conto di fattori territoriali, ambientali, geologici e imprenditoriali. Le potenzialità e la durata dei singoli comparti della scheda V8 non sono dunque stabilite in base ai perimetri degli affitti patriziali, bensì sulle considerazioni geologiche, ambientali e territoriali dello studio Ti.petra, che ha potuto esaminare i comparti non per singole cave, ma globalmente. Per il comparto di Personico, se nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, sulla base di analisi e perizie specialistiche, dovessero sorgere delle prospettive diverse da quelle dello studio Ti.petra, sarebbe possibile entrare nel merito di un adattamento della scheda finalizzato a consolidare una maggiore durata di vita delle cave.

3.5 Osservazioni sui singoli comparti

Sintesi delle osservazioni e proposte

a. Personico Centro 2

Le ditte Adriano Bignasca SA e Forni SA, nonché l'AIGT criticano il frastagliamento dell'area di Personico in tre sotto-comparti: Personico Centro 1, Personico Centro 2 e Personico Est. In particolare per quanto riguarda il secondo, ritengono che i problemi legati a una singola cava del settore (dissodamenti con franamento di detriti di pendio), si ripercuotono negativamente sull'intero comparto, penalizzandolo nella graduatoria dello studio Ti.petra (durata a medio termine). Le due ditte segnalano la necessità di prendere in considerazione e valutare comparti più ampi e compatti, senza suddivisioni interne, per evitare che i difetti di una singola concessione si ripercuotano in maniera amplificata sulle altre.

Il Municipio di Personico ritiene che la spessa copertura morenica non dovrebbe rappresentare una criticità che determina una durata media del comparto, poiché tale materiale potrebbe essere utilizzato per la produzione di inerti.

b. Personico Est

Il Municipio di Personico chiede lo stralcio di Personico Est dai comparti per l'estrazione e la lavorazione a medio termine e il suo inserimento fra i comparti abbandonati in cui non è ammessa la riattivazione dell'estrazione e della lavorazione.

Il Municipio spiega che su questo comparto l'attività estrattiva si è chiusa a fine 2013 in concomitanza con la scadenza del contratto d'affitto patriziale e richiama il suo ricorso contro l'adozione della scheda V7 Discariche⁹, finalizzato all'estensione della vicina esistente discarica proprio sul comparto Personico Est, con relativa sistemazione della cava.

c. Lodrino Dundro

Il Patriziato di Lodrino esprime dubbi sulla ripresa dell'attività estrattiva, chiede un esame sul posto e un eventuale studio per verificare l'effettiva idoneità.

Il Municipio di Lodrino chiede di togliere la zona dai comparti riattivabili, da una parte, poiché inattiva da diverso tempo (l'area delle cave è esaurita e occupata da un'officina-deposito, mentre la zona destinata a discarica e lavorazione del limo non è mai stata utilizzata), dall'altra, poiché situato in vicinanza dell'antica frazione di Rodaglio nella quale nell'ultimo decennio si sono insediate alcune famiglie.

Il signor Osvaldo Beggia chiede che il mappale 4715 di Lodrino (zona Dundro) di sua proprietà, attualmente attribuito dal PR comunale parzialmente alla zona cave e parzialmente alla zona AP-EP, sia interamente convertito a zona artigianale-industriale.

d. Cevio Boschetto

L'AIGT segnala che la cava di Boschetto è al beneficio di una regolare licenza edilizia e che l'attività rimarrà operante fino a che i limiti concessi saranno raggiunti. La tempistica è dunque tutta da rivedere, la ditta non possiede altre concessioni sulle quali poter continuare la sua attività estrattiva. Inoltre, con le odierne premesse della politica degli inerti, la sistemazione finale non può essere pianificata e va dunque stralciato tale riferimento dalla scheda.

e. Lodrino Prosito

Il Municipio di Lodrino segnala che la scheda V8 ha ommesso di trattare una piccola zona di cava segnalata nel PR comunale e situata presso la frazione di Prosito, residuo di una vecchia attività di estrazione e lavorazione che avveniva a monte dell'abitato. Non vi è più attività estrattiva, ma solo di lavorazione, ciò che crea conflitti con l'adiacente zona residenziale.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

a. Le proposte non sono accolte.

Per quanto riguarda le osservazioni sulla conformazione grafica dei comparti estrattivi della scheda si rimanda alle spiegazioni fornite nei capitoli 2.4, rispettivamente 3.4. In particolare si rammenta che i comparti visualizzati negli allegati della scheda non hanno carattere progettuale, bensì semplicemente informativo sull'ubicazione e la dimensione approssimativa delle aree estrattive esistenti (e non potenziali).

La **valutazione dello studio Ti.petra** alla base della scheda V8 è stata impostata per comparti e non per singole cave, per motivi di tempo e per l'impossibilità di accedere a tutte le informazioni relative alle singole concessioni patriziali e di tenere dunque conto delle loro particolarità. Ciò è particolarmente valido per il comparto Personico Centro 2, dove lo studio stesso sottolinea l'eterogeneità delle singole cave e la necessità di singole valutazioni¹⁰.

Tuttavia la criticità del comparto in questione non è dovuta all'agire problematico di un solo cavista, ma anche all'estrazione in falda in alcuni settori del comparto. L'utilizzo del materiale morenico come suggerito dal Municipio di Personico non è inoltre così scontato. La coltre morenica è assai spessa ed è composta da una matrice limosa che deve essere lavata via e poi smaltita. Ciò implica oneri finanziari per l'asportazione del materiale morenico e per la sua lavorazione e deposito (condizionato tra l'altro dalla ridotta disponibilità di discariche) che fanno lievitare il prezzo finale degli inerti immessi sul mercato.

⁹ Il ricorso è stato inoltrato nell'ambito della pubblicazione della scheda V7 Discariche adottata dal CdS il 28 maggio 2014.

¹⁰ Vedere il rapporto Ti.petra 2013, *Approfondimenti territoriali per la scheda PD-V8, elementi informativi*, pagina 13, capitolo 4.1.2, primo paragrafo.

Sulla scorta delle osservazioni che precedono è confermata la valutazione Ti.petra e la durata di vita del comparto Personico Centro 2. Nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, sulla scorta di studi geologici e ambientali approfonditi che tengano conto in maniera più precisa delle condizioni locali, sarà eventualmente possibile dimostrare le potenzialità a lungo termine del comparto. In tal caso si potrà entrare nel merito di una modifica della scheda V8, per includere il comparto fra quelli a lungo termine.

b. La proposta è accolta.

Una serie di circostanze induce il CdS a **togliere il comparto Personico Est dalla scheda V8**. A fine 2013 l'affitto patriziale è scaduto, non è più stato rinnovato e l'attività estrattiva è stata interrotta. Nel mese di settembre 2014 il Municipio di Personico ha inoltrato ricorso all'adozione della scheda V7 Discariche chiedendone il completamento con l'inclusione del comparto estrattivo ormai inattivo e annunciando la futura presentazione di una variante di PR in questo senso per esame preliminare del DT. Nella primavera del 2015 la variante è giunta presso i servizi del DT, il quale su questo aspetto si è espresso positivamente. Nella sua seduta del 23 novembre 2015 il GC ha accolto il suddetto ricorso di Personico, inserendo d'ufficio il comparto estrattivo di Personico Est nella scheda V7 in qualità di discarica. La possibilità di ampliare altri comparti estrattivi esistenti nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni può compensare tale perdita (vedere capitoli 2.4 e 3.3).

c. La proposta è accolta.

Si tratta di quattro piccole ex-cave in fase di rimboschimento avanzato fra il paese di Iragna e il grande comparto estrattivo di Lodrino. La scheda V8-2014 le ha classificate come comparto abbandonato con possibilità di riattivazione (senza nessun obbligo o vincolo pianificatorio in questo senso).

Nel capitolo 2.4 è spiegato che la scheda V8-2016 tratta in maniera esaustiva i comparti attivi che necessitano di regolamentazione per continuare l'attività, mentre quelli abbandonati, chiusi o dismessi (elencati nell'Allegato 5 della scheda a titolo informativo) sono fundamentalmente esclusi dalla riattivazione. Pertanto la scheda V8-2016 sancisce la chiusura di **Lodrino Dundro**.

La destinazione e le funzioni definitive di questo comparto – compresa la proprietà del signor Osvaldo Beggia – sono dunque nelle mani del Municipio, che dovrà procedere con una variante di PR da presentare al DT per esame preliminare sulla base di una serie di considerazioni relative alla vocazione dell'area, compatibilmente con i nuovi disposti della LPT entrati in vigore il 1° maggio 2014¹¹.

d. La proposta non è accolta.

I problemi della cava di **Boschetto** che hanno portato alla decisione di prevedere la sua chiusura a breve termine sono illustrati nello studio Ti.petra e nel Rapporto esplicativo che ha accompagnato la consultazione della scheda V8-2014 (vedere in particolare il capitolo 2.4.3.4: forte impatto paesaggistico negativo, vicinanza col nucleo di Boschetto, ingente deposito di scarti nella golena d'importanza nazionale del fiume Maggia, estrema verticalità dei fronti estrattivi). L'obiettivo a tendere della chiusura di Boschetto è presente anche nella variante di PR di Cevio e Maggia relativa al comparto estrattivo di Riveo-Visletto che ne prevede la destinazione a discarica.

Secondo la scheda V8 il significato di breve termine corrisponde a un arco temporale di 5-10 anni, sufficienti per organizzare la dismissione graduale e la sistemazione finale, compreso lo smaltimento degli scarti che è un problema non imputabile solo alla politica cantonale in materia di approvvigionamento di inerti (vedere capitolo 2.6).

Nella scheda V8-2016 la durata a breve termine della cava di Boschetto è dunque confermata.

¹¹ Il Municipio non ha fino ad ora trasmesso nessuna variante di PR al DT.

e. La proposta non è accolta.

Il comparto, visualizzato nelle immagini che seguono, non è stato censito dallo studio Tipetra e dalla scheda V8-2016 perché abbandonato, quasi completamente rimboschito e non più visibile, l'attività estrattiva non vi può quindi essere esercitata, come d'altronde confermato dalla descrizione delle sue caratteristiche fatta dal Municipio di Lodrino. La destinazione e la gestione di questo comparto – con particolare riferimento alle emissioni nocive provenienti dalle attività che vi sono svolte – spetta dunque all'autorità comunale, attraverso una variante di PR.



3.6 Comparti dismessi, abbandonati o chiusi

Sintesi delle osservazioni e proposte

La ditta Graniti Maurino SA ritiene che le cave abbandonate non necessitino di una pianificazione e riqualificazione, in quanto si integrano nel paesaggio e nella natura progressivamente, senza deturpare. Considera per contro le discariche un deturpamento delle cave chiuse.

Secondo il Municipio di Lodrino, la formulazione del paragrafo 2.2.c della scheda V8-2014 sembra finalizzata univocamente a una sistemazione di tipo naturalistico dei comparti chiusi o abbandonati. Quest'impostazione è ritenuta penalizzante per la realtà territoriale di Lodrino. In generale le cave esaurite devono poter essere trasformate in zone edificabili e nel caso specifico delle cave di Lodrino, il comparto di Balma in area artigianale/industriale mentre il comparto di Dundro in area abitativa o industriale/artigianale.

Anche l'AIGT fa notare come le cave dismesse potrebbero essere riconvertite in terreni industriali, quindi ad alto valore, ma allo stesso tempo come con le premesse odierne della politica degli inerti – importazione piuttosto che ritiro e lavorazione degli scarti di cava – la sistemazione finale delle concessioni non può essere pianificata. Questo parere è condiviso anche dalla ditta Forni SA.

L'ERSBV chiede, qualora non fosse possibile la risistemazione delle cave dismesse, il sostegno al riutilizzo di queste aree a beneficio della comunità, ad esempio come aree artigianali o industriali, in zone di svago o abitative, e non unicamente come discariche.

La SSIC chiede che nella scheda V8 sia dato maggiore spazio alla promozione di discariche in cave dismesse, presentando gli aspetti positivi dei moderni depositi, rispettosi dell'ambiente, sicuri e pregevoli dal profilo paesaggistico. Cita ad esempio la discarica in cava di Gudo, trasformata in un vigneto con area di svago e parco giochi per bambini.

La ditta Adriano Bignasca SA ritiene che completare i vani provocati dall'attività estrattiva con sistematici progetti di discarica non corrisponde alla salvaguardia del territorio. Esprime inoltre preoccupazione in merito ai potenziali effetti molesti delle discariche (in particolare al rilascio di sostanze inquinanti che possono confluire nella falda) e chiede se sussistono studi a lungo termine che si esprimono su questo problema.

Secondo la ditta Forni SA i progetti di discarica sono inseriti in modo errato nella scheda V8.

La ditta Gama Stone AG esprime il suo più vivo interesse per una sistemazione della sua cava a Giornico tramite una discarica e attende una decisione e notizie in merito.

Nel suo esame preliminare l'ARE chiede che il Cantone valuti l'idoneità dei comparti abbandonati per lo stoccaggio del materiale di scavo in relazione ai progetti indicati nel Piano settoriale dei trasporti.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

La scheda non è modificata.

Né l'impostazione della scheda V8-2014 (confermata nella scheda V8-2016), né il relativo Rapporto esplicativo suggeriscono o stabiliscono dei vincoli di destinazione per le cave abbandonate, dismesse o chiuse. Pongono per contro il principio secondo il quale i Comuni devono verificare la necessità di una sistemazione finale per evitare conseguenze negative dal profilo della sicurezza (crolli di roccia), dell'ambiente (crescita di formazioni vegetali problematiche o rilascio di sostanze derivanti dalla vecchie attività di lavorazione) e del paesaggio. In nessun punto della scheda e del rapporto sta scritto che le cave devono diventare discariche o essere recuperate soltanto a scopi naturalistici. La misura 2.2.c (confermata nella scheda V8-2016) parla di *riqualifica, riutilizzo e riconversione*. Nel Rapporto esplicativo della scheda V8-2014, capitolo 2.4.3.9 a pagina 33, secondo paragrafo, si afferma esplicitamente che ".... *La sistemazione finale di un comparto non deve necessariamente avvenire tramite discarica, ...*", e più sotto al terzo paragrafo che ".... *Nella definizione della sistemazione di un comparto estrattivo i Comuni hanno la possibilità di riflettere ad utilizzi alternativi a beneficio di tutta la comunità,*".

In buona sostanza i **Comuni devono valutare le peculiarità territoriali dei comparti nel contesto di riferimento, le necessità locali e regionali e stabilire conseguentemente sistemazione e destinazione finali**. Ciò vale anche per la cava abbandonata di Giornico della ditta Gama Stone. In queste valutazioni possono dunque entrare in linea di conto diverse possibilità: nessuna necessità di sistemazione per un'"appropriazione" naturale da parte della fauna e della flora, spazi per la lavorazione e il deposito intermedio di inerti, spazi di ricoltivazione in qualità di superficie agricola (come misura di compenso agricolo reale ai sensi della LTagr), esecuzione di discariche, ecc. Si rammenta però che le discariche superiori a 100'000 m³ devono essere dapprima valutate dal Cantone e consolidate nella scheda V7 Discariche. Quelle attualmente pianificate a scala cantonale non sono previste sui comparti estrattivi consolidati nella scheda V8, non vi è dunque incoerenza fra i contenuti delle due schede.

Per evitare che comparti provvisoriamente fermi vengano illegalmente utilizzati come discariche mettendo in pericolo la continuazione dell'attività estrattiva, bisogna che nella pianificazione delle utilizzazioni la regolamentazione per l'estrazione e la lavorazione sia formulata in modo esclusivo, per evitare il riempimento e quindi il rischio di progressiva chiusura del comparto estrattivo (vedere anche capitolo 3.3, risposta a).

In merito all'apertura di zone industriali, artigianali e abitative in vecchie cave è necessario valutare la questione con realismo e pragmatismo. Da una parte la LPT stabilisce limitazioni importanti all'apertura di **nuove zone edificabili**. Dall'altra, le ubicazioni spesso isolate e sotto montagna, le conformazioni non pianeggianti e le superfici a volte limitate che caratterizzano i comparti estrattivi non sono favorevoli all'insediamento di residenze o attività artigianali e industriali.

Per quanto riguarda i timori sul **rilascio di sostanze inquinanti**, bisogna precisare che le discariche per materiali inerti sono caratterizzate – per definizione – dal deposito di materiali non "reattivi", in buona sostanza "morti" e che non emettono sostanze inquinanti, al contrario delle discariche reattive, come ad esempio la discarica della Valle della Motta, il cui percolato viene raccolto e smaltito (per esempio idrocarburi presenti in materiale di scavo). Come ulteriore precauzione, le discariche per materiali inerti sono previste al di fuori dei settori di utilizzazione delle acque e le acque sotterranee sono costantemente monitorate.

Sull'uso dei comparti abbandonati come luoghi di deposito per **progetti previsti dal Piano settoriale dei trasporti** della Confederazione si precisa quanto segue. Da una parte il CdS ritiene che debbano essere gli uffici responsabili delle infrastrutture federali a verificare l'idoneità delle cave abbandonate a dipendenza della maturazione dei singoli progetti. Dall'altra una verifica di questo tipo è già stata affrontata dall'USTRA nell'ambito dei lavori preparatori per il progetto di secondo tunnel autostradale del San Gottardo nel corso del 2015, prendendo in esame le cave abbandonate della Leventina. Ne è risultato che tali cave sono troppo piccole, periferiche e difficilmente raggiungibili per servire adeguatamente come luoghi di stoccaggio.

3.7 Modalità di pianificazione delle utilizzazioni

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Alcune osservazioni propongono l'elaborazione della pianificazione delle utilizzazioni a carico del Cantone tramite PUC piuttosto che tramite PR comunali:
 - la ditta Sangiorgio Elio SA auspica un solo piano regolatore e una sola norma di attuazione per tutto il territorio cantonale e non per singoli comparti;
 - il Patriziato di Iragna ritiene che il Comune di Iragna non abbia le risorse umane e finanziarie per allestire la pianificazione delle utilizzazioni, al contrario dell'eventuale futuro Comune che potrebbe vedere la luce dall'aggregazione con Osogna, Cresciano e Lodrino. Se tale aggregazione non dovesse però andare in porto, della pianificazione delle utilizzazioni dovrebbe occuparsene il Cantone coinvolgendo cavisti, Comuni, associazioni di categoria e Patriziati;
 - richiamando il travagliato iter e il controverso risultato (nonché l'importante costo) del Piano particolareggiato della zona cave, il Municipio di Iragna ritiene che la pianificazione locale delle cave debba essere affidata al DT attraverso un PUC, anche per motivi di uniformità e sicurezza giuridica. Auspica tuttavia che sia garantito il dovuto grado di autodeterminazione ai Comuni, specialmente per quanto riguarda la futura assegnazione/riconversione dei comparti in via di dismissione. Si dovesse per contro optare per lo strumento dei PR, il Municipio ritiene necessario da parte del DT un adeguato supporto ai Comuni dal profilo tecnico, finanziario e di coordinamento;
 - il Municipio di Personico propone che nella scheda V8 sia contemplata la possibilità che la pianificazione delle utilizzazioni dei comparti estrattivi venga eseguita per comparti più grandi rispetto a quelli proposti nella consultazione, se non addirittura a livello cantonale, tramite per esempio un PUC comprensoriale per la Bassa Leventina e la Riviera. E questo per limitare l'onere finanziario a carico dei Comuni che sarebbero costretti a rendere partecipi dei costi i proprietari delle cave. Conseguentemente i Patriziati alzerebbero i prezzi degli affitti ai cavisti i quali vedrebbero i loro margini di guadagno ridursi, col forte rischio di chiudere le loro attività;
 - l'AIGT ritiene che l'elaborazione di un PUC sia un'iniziativa da studiare in modo più accurato. In questo modo si avrebbero gli stessi parametri per analizzare i vari comparti, le stesse regole, una sola idea di base sul settore, minori costi di pianificazione.
- b. Per le attività estrattive esistenti il Municipio di Iragna auspica un alleggerimento delle procedure attraverso l'introduzione di un regime transitorio in deroga a quello ordinario, evitando l'adozione di una specifica variante di PR, col rischio di eventuali ricorsi che potrebbero sospendere le attività o addirittura chiuderle con conseguente fallimento delle società che gestiscono le cave. A titolo d'esempio propone la costituzione di una commissione interna alla SST che valuti e giudichi se l'attività esistente risponde alle prescrizioni tecniche e le finalità secondo il programma di gestione e la valutazione ambientale, pur senza potere decisionale che spetterebbe soltanto al Comune. Anche l'ERSBV chiede di valutare una semplificazione delle procedure e delle autorizzazioni per l'avvio di una nuova attività.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

a. La scheda non è modificata.

Sono richiamate le considerazioni del capitolo 2.5 relative all'uso dello strumento del PUC. La scheda non impone una procedura specifica per l'elaborazione della pianificazione delle utilizzazioni e lascia aperta la porta a tutte le possibilità, da scegliere secondo le circostanze: PR o PP comunali, PR intercomunali, PUC comprensoriali e PUC cantonale.

Nella scelta finale sono da considerare diversi aspetti. Ogni comparto estrattivo presenta peculiarità proprie in gran parte determinate dall'agire dei singoli cavisti che non potrebbero essere considerate col giusto grado di dettaglio in tempi ragionevoli in un PUC cantonale. Nel caso di un PUC, eventuali ricorsi bloccherebbero il consolidamento pianificatorio dei comparti estrattivi su tutto il territorio cantonale o su ampi comprensori. PUC per comparti sembrerebbero presentare meno inconvenienti. Tuttavia i PR comunali permettono un più alto grado di autodeterminazione da parte degli enti locali, sia per quanto riguarda la definizione dell'ampiezza delle zone estrattive che per quanto riguarda la sistemazione e la destinazione finali. La scheda V8 – con il suo contenuto molto dettagliato – fornisce indicazioni uniformi per l'allestimento della pianificazione delle utilizzazioni su tutto il territorio cantonale, lasciando però allo stesso tempo agli enti locali grande autonomia su elementi centrali della pianificazione: entità dei comparti estrattivi e destinazioni finali.

In merito alle ripercussioni finanziarie su Comuni, Patriziati e cavisti derivanti dall'allestimento della pianificazione delle utilizzazioni, si segnala che le indicazioni dettagliate della scheda V8 permettono di risparmiare tempo e risorse, e che tale pianificazione va a beneficio di tutti gli attori coinvolti, in quanto il consolidamento pianificatorio dei comparti estrattivi garantisce al settore condizioni quadro di continuità. Non è ingiustificato che i Comuni chiamino alla cassa i Patriziati, ponderando attentamente le loro richieste e verificandone gli effetti a cascata, alla luce dell'importanza che attribuiscono al settore per la loro realtà territoriale.

Il supporto del DT ai Comuni (tramite la SST) è garantito ed è consolidato nella scheda V8-2016 nel compito 4.1 f.

b. La proposta di derogare all'elaborazione della pianificazione delle utilizzazioni e di istituire una commissione tecnica della SST non è accolta. La scheda è tuttavia modificata nel senso di alleggerire i contenuti della pianificazione delle utilizzazioni.

Considerato che alla base delle difficoltà del settore si trova la mancanza di ordinamento pianificatorio dei comparti estrattivi, non appare oggettivamente possibile evitare l'adeguamento dei PR comunali. Per velocizzare l'allestimento delle varianti di PR, con la scheda V8-2016 si propone di trasferire l'esecuzione del programma di gestione – che si occupa di aspetti tecnici e gestionali di dettaglio – alla procedura edilizia, concentrando invece la risoluzione delle questioni ambientali e territoriali nella pianificazione, tramite l'allestimento della valutazione geologica ed ambientale (vedere capitolo 2.5).

L'eventualità di **ricorsi** non può essere evitata, fa parte della procedura amministrativa d'adattamento dei PR, ma come nel caso di Riveo-Visletto non determina automaticamente un blocco delle attività esistenti, in particolare se l'adeguamento dei PR è condotto in modo tale da integrare - coi dovuti correttivi ed escludendo situazioni palesemente illegali - le attività esistenti. Ai Comuni sarebbe poi lasciata libertà di stabilire nei PR in che termini temporali richiedere le domande di costruzione per la continuazione delle attività esistenti (vedere capitolo 2.5).

Una commissione SST nei termini descritti dall'osservazione del Municipio di Iragna non sembra quindi utile. Ciò non toglie che la SST sosterrà i Comuni nell'attuazione dei loro compiti (vedere compito 4.1.f della scheda V8-2016).

3.8 Bosco e dissodamenti

Sintesi delle osservazioni e proposte

Secondo le ditte Sangiorgio Elio SA e Forni SA, nonché l'AIGT, la presenza del **bosco non deve rappresentare un criterio per impedire l'ampliamento delle aree estrattive o l'apertura di nuovi comparti**, poiché la superficie "consumata" dalle cave è esigua rispetto all'estensione forestale complessiva sul territorio ticinese. In particolare, per i comparti segnalati nella scheda V8 i dissodamenti non dovranno più essere un problema.

Secondo la ditta Forni SA, le zone estrattive non devono fermarsi a 10 m dal bosco, bensì è il bosco che deve essere delimitato a 10 m dalle concessioni. Ritiene inoltre che la superficie delle cave dismesse e rimboschite di Dundro debba essere contabilizzata come compensazione per futuri dissodamenti legati ad ampliamenti dell'estrazione.

Risposta e decisione del Consiglio di Stato

La proposta non è accolta.

Affinché i dissodamenti non rappresentino un problema nell'ambito delle domande di costruzione legate alle cave (come è capitato in passato a più riprese), bisogna che tale problematica sia affrontata, gestita e risolta nell'ambito della fase pianificatoria, come stabilito in legge (art. 5, cpv 2 lett. b, art. 10 cpv 2 lett. b, art. 6 cpv 1 LFor).

Non si tratta però della procedura di PD, poiché il suo compito è quello di indicare la funzione estrattiva nei comparti segnalati dalla scheda V8, ma non può – a causa della scala in cui agisce – né stabilire con precisione i perimetri estrattivi (che infatti, come più volte ripetuto sono indicativi), né individuare necessità di dissodamento per i singoli comparti. In buona sostanza **il PD non è un lasciapassare ai dissodamenti**, poiché la loro legittimazione può essere effettuata solo tramite la pianificazione delle utilizzazioni.

Il settore estrattivo deve prendere atto di quest'impostazione che è data dal sistema giuridico elvetico e integrarlo, piuttosto che negarlo. Al PD non è data la possibilità né la legittimità per sostituirsi a questo principio giuridico. In Svizzera il bosco è fondamentalmente protetto, e ogni richiesta di dissodamento è trattata come una deroga a questa protezione, che va giustificata dal profilo della necessità, dell'interesse pubblico e dell'ubicazione, nonché compensata.

Ciò avviene formalmente tramite la procedura di dissodamento che è parallela a quella della pianificazione delle utilizzazioni. In buona sostanza quest'ultima stabilisce i perimetri delle aree estrattive i quali rappresentano la base per la valutazione della superficie da dissodare. Se questa procedura non viene condotta, in sede di domanda di costruzione è l'attività estrattiva (o l'attività legata alla specifica domanda di costruzione) che deve mantenere la distanza dal bosco prevista dalla legislazione. Il dissodamento va poi accompagnato da misure di compensazione tra le quali possono essere considerate anche superfici che sono in via di rimboschimento ma non presentano ancora i criteri previsti dall'articolo 3 LCFO (in buona sostanza che non si tratti di bosco secondo la definizione giuridica).

3.9 Costi e finanziamento della pianificazione

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il Municipio di Personico ritiene che la pianificazione comunale secondo le modalità indicate dalla scheda V8 risulterà onerosa per le casse comunali e che giocoforza i proprietari dei sedimi dovranno essere chiamati a partecipare finanziariamente. Saranno conseguentemente aumentati gli affitti patriziali, portando alla diminuzione dei margini di guadagno dei cavisti e quindi alla morte del settore.

L'ERSBV e il Municipio di Lodrino suggeriscono di considerare l'opportunità di far partecipare i proprietari delle cave alle spese di sistemazione ed eventuale urbanizzazione una volta terminata l'attività estrattiva piuttosto che alle spese di pianificazione, considerata un'operazione poco realistica e praticabile.

Il Patriziato di Iragna, parte dal presupposto che tutte le cave dismesse siano destinate a diventare delle discariche, rappresentando quindi una fonte di guadagno. Imporre a operatori e proprietari il blocco a lungo termine di risorse finanziarie volte a garantire la sistemazione finale dei comparti non avrebbe dunque senso e chiede di rinunciarvi.

L'AIGT propone che gli affitti patriziali vadano a coprire le spese legate al settore, e non per infrastrutture che nulla hanno a che vedere con le cave.

Il Patriziato generale d'Onsernone e il Patriziato di Iragna chiedono di poter attingere al Fondo di gestione per il territorio ai sensi dell'art. 27 LOP, per poter far fronte alle future spese di allestimento della pianificazione a carico di Comuni e Patriziati.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

La scheda non è modificata.

È cosa risaputa da tempo – ben prima della scheda V8 – che i comparti estrattivi sono da pianificare e che l'allestimento della pianificazione delle utilizzazioni di questa attività è un esercizio complesso che implica risorse umane e finanziarie. Tali oneri non sono quindi da imputare né alla scheda V8, né al Cantone. Al contrario, **con la scheda V8 sono date le premesse per una facilitazione dei compiti pianificatori** dei Comuni e quindi per un alleggerimento dei costi:

- la scheda V8 indica in maniera chiara quali sono i contenuti della pianificazione delle utilizzazioni, facendo risparmiare tempo e risorse finanziarie ai Comuni nella formulazione dei capitolati per i mandati pianificatori e ai pianificatori nell'elaborazione di piani e norme;
- nella scheda V8-2016, l'obbligo di allestire il programma di gestione dell'attività estrattiva è traslato alla procedura edilizia (rimane facoltativo in fase pianificatoria) semplificando e accelerando conseguentemente l'esecuzione della pianificazione delle utilizzazioni.

È spesso evocata l'ipotesi di ribaltare i costi pianificatori sui Patriziati e quindi sui cavisti (affitti più cari), decretando quindi la morte del settore. Si premette che **la scheda non prevede nessun obbligo** in questo senso, bensì richiama fra i compiti dei Comuni questa possibilità che trova la sua base legale nell'art. 76 Lst (possibilità di contrarre contratti di diritto pubblico fra Comuni e proprietari per ottenere da quest'ultimi contro-prestazioni in cambio dei PR, compito 4.2 della scheda V8-2016). Si rammenta inoltre che la messa in regola pianificatoria ed edilizia del settore, garantisce ai cavisti la continuazione dell'attività, il rilascio delle licenze edilizie e quindi l'accesso ai crediti bancari. A medio-lungo termine il settore ne esce rafforzato, ciò di cui beneficiano sia i Patriziati con gli affitti, sia Comuni con gli introiti fiscali delle aziende, nonché con l'indotto generale mosso dall'attività estrattiva. Nella questione se rendere o meno partecipi delle spese pianificatorie i Patriziati, i Comuni devono tenere conto anche di questi aspetti, intavolando con loro, i cavisti e i Comuni limitrofi delle trattative per giungere a delle soluzioni di compromesso. Una possibile soluzione di risparmio risiede per esempio nella conduzione di pianificazioni intercomunali, come Iragna-Personico (con eventualmente Serravalle), oppure Lodrino-Cresciano.

Il principio del **sostegno finanziario cantonale** alla pianificazione delle utilizzazioni è sancito negli artt. 88-90 della Lst, ma è condizionato alla presenza dei crediti. Al momento è comunque prematuro entrare nel merito prima di conoscere l'esito del consolidamento della scheda V8-2016. Ricorsi, contestazioni e resistenze nell'applicazione condizionano fortemente un'entrata in materia su questo tema. Il sostegno tecnico del Cantone e l'accompagnamento della SST all'allestimento dei PR è comunque sancito nel capitolo 4.1.f della scheda V8-2016.

Premettendo, come detto sopra, che la scheda V8 non è legittimata – trattandosi di uno strumento strategico-pianificatorio – a imporre nessuna modalità di partecipazione finanziaria di Patriziati e cavisti, è possibile elaborare alcune ipotesi, tra cui anche quella, evocata nelle osservazioni, di rendere cavisti e Patriziati partecipi delle spese di sistemazione piuttosto che di pianificazione. Due possibilità sono descritte di seguito:

- chiedere una **garanzia iniziale** a Patriziati e/o cavisti per coprire le spese di sistemazione finale al termine dello sfruttamento, per la cessazione prematura dell'attività e per gli impegni d'esercizio delle cave. Il principio e le modalità di questa richiesta sarebbero da consolidare nel regolamento della pianificazione delle utilizzazioni, per esempio come condizione per l'adozione del PR da parte del Consiglio comunale oppure per il rilascio delle licenze edilizie;
- creare un **fondo di ripristino** alimentato dagli affitti patriziali. Questa soluzione avrebbe il vantaggio di incitare i Patriziati a stabilire contratti a lungo termine per alimentare in maniera sufficiente il fondo e a destinare parte dei loro affitti a beneficio del settore, in particolare per la sistemazione finale. Anche in questo caso il principio e le modalità di gestione del fondo potrebbero essere consolidati nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni (come sopra, in fase di adozione del PR da parte del Consiglio comunale, oppure in fase di rilascio delle licenze edilizie).

Se alla fine dell'estrazione, una sistemazione a discarica dovesse avverarsi come la soluzione più adeguata, garanzia e fondo potrebbero essere restituiti.

È stata esaminata la questione a sapere se il **Fondo di gestione del territorio** ai sensi dell'art. 27 LOP potrebbe entrare in linea di conto come fonte di finanziamento della pianificazione delle utilizzazioni. Da un'analisi degli articoli della LOP che descrivono natura e scopi di tale fondo (art. 27a, art. 27b LOP, capitolo Ila RALOP), emerge come sia destinato fondamentalmente ad azioni di gestione concreta più che pianificazione territoriale (vedere in particolare art. 23e RALOP).

3.10 Domande di costruzione

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Alcuni intervenuti alla consultazione chiedono di non presentare il piano di coltivazione¹² nell'ambito della procedura di autorizzazione edilizia. La ditta Adriano Bignasca SA ritiene che la gestione interna delle cave debba rimanere il più libera possibile poiché è un'attività dinamica che non può essere assoggettata a domande di costruzione dettagliate, per esempio per piste di cantiere e muri di contenimento o materiale accatastato in attesa di una commessa. Sulla stessa linea di pensiero si trova la ditta Forni SA, secondo la quale il Cantone non deve definire regole interne di gestione al cantiere (con piani di estrazione) che creano costi sproporzionati d'esercizio, soffocando l'attività stessa. Da parte sua l'AGT ritiene che i piani di estrazione debbano rimanere materia di chi detiene le concessioni e non possano fare parte della domanda di costruzione, poiché i fattori imponderabili sono troppi: geologia, richiesta di mercato, possibilità di investimento. Secondo la ditta Sangiorgio Elio SA vanno facilitate le opere temporanee come depositi, muri, baracche e rampe, nonché evitati vincoli costruttivi.
- b. Da più parti giunge la richiesta di non assoggettare le attività esistenti alla procedura di domanda di costruzione. Per il Municipio di Iragna è indispensabile tenere conto del principio di proporzionalità, le attività consolidate da molti anni potrebbero correre il serio rischio di essere sospese a causa di eventuali ricorsi, o nelle peggiori delle ipotesi chiuse.

¹² Fondamentalmente paragonabile al programma di gestione.

Richiama quindi l'ipotesi di un regime transitorio in deroga a quello ordinario che preveda di non sottoporre tali attività alla procedura di domanda di costruzione, e l'istituzione di una commissione interna alla SST che valuti in maniera informale la conformità delle attività ai disposti pianificatori.

Il rischio dell'effetto sospensivo legato a eventuali ricorsi contro le domande di costruzione relative ad attività esistenti e quindi del loro conseguente bloccaggio – nonché danno economico per i Patriziati – è temuto anche dai Patriziati di Lodrino, nonché Iragna e Onsernone, che chiedono che le attività esistenti vengano messe in regola senza procedura, e, in caso contrario, che non sia concesso l'effetto sospensivo ad eventuali ricorsi.

Anche il Patriziato di Cresciano chiede che le attività esistenti siano escluse dall'obbligo della procedura per la domanda di costruzione, che riterrebbe però necessaria nel caso in cui l'estrazione dovesse cambiare metodo o estendersi oltre i perimetri della cava. La ditta San Giorgio Elio SA chiede che sia eliminata qualsiasi possibilità di ricorso ed effetto sospensivo e siano evitati vincoli in caso di ampliamenti o nuove aperture di cave. L'ERSBV chiede di valutare una semplificazione delle procedure e delle autorizzazioni per l'avvio di una nuova attività.

- c. L'AIGT ritiene che vi sia poca chiarezza su cosa sottosta alla domanda di costruzione: piste, muri, strade sterrate, strutture temporanee, sbancamenti, ecc.
- d. La ditta San Giorgio Elio SA chiede di poter installare nelle cave dei frantoi mobili senza procedura di domanda di costruzione.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. Le proposte non sono accolte.

Premesso che la regolamentazione pianificatoria ed edilizia è necessaria, come spiegato in maniera estesa nel capitolo 2.5, bisogna riconoscere che per la sua natura dinamica, in balia delle condizioni meteorologiche e delle incognite relative alla natura ed allo stato dei banchi rocciosi, l'attività estrattiva non può essere regolamentata fin nel minimo dettaglio, al contrario, necessita di un certo margine di manovra. La scheda cerca dunque un'adeguata via di mezzo proponendo il seguente modo di procedere (vedere capitolo 2.5):

- la **pianificazione delle utilizzazioni stabilisce le condizioni-quadro generali** per lo sviluppo dell'attività: estensione delle zone estrattive e lavorative in base alla qualità ed alla quantità della pietra del comparto nonché su prognosi di sviluppo plausibili dell'attività estrattiva delle ditte presenti, reperisce gli elementi ambientali da preservare, valorizzare, compensare, imposta uno scenario di sistemazione graduale per inquadrare l'avanzamento ordinato della coltivazione, stabilisce le opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione necessarie per l'attività (accessi, approvvigionamento idrico ed energetico e smaltimento);
- attraverso un **programma di gestione dell'attività estrattiva e lavorativa in fase di procedura edilizia** vanno invece affrontate questioni più tecniche e gestionali ad un grado di dettaglio sufficientemente preciso per individuare le ripercussioni dell'attività, la compatibilità con la pianificazione delle utilizzazioni e stabilire quali misure mettere in atto per rispettarne l'impostazione valida per l'intero comparto. In comparti con più cave, i programmi di gestione dei cavisti vanno coordinati fra di loro. Dal profilo procedurale ciò può avvenire tramite un piano di quartiere, oppure attraverso il coordinamento (obbligatorio) delle singole domande di costruzione (vedere spiegazioni al capitolo 2.5 del presente rapporto e nell'Allegato 6 della scheda V8-2016). Si tratta in buona sostanza di presentare un rilievo dello stato attuale, come s'intende attaccare il fronte, con quali tecniche e quali fasi, come s'intende movimentare il materiale, rimodellare il fronte e sistemare gli scarti in base allo scenario di sistemazione della pianificazione delle utilizzazioni e prendere le necessarie misure di sicurezza.

Una volta approvato questo programma, la costruzione di opere che ne sono la logica conseguenza, come piste di cantiere e muri di sostegno non dovrebbe più essere consolidata con ulteriori procedure di rilascio della licenza edilizia. In particolare se si tratta di opere temporanee o provvisorie ai sensi dell'art. 3 cpv i RLe¹³ che vanno dunque smantellate o spostate.

b. La scheda non è modificata.

Come spiegato nel capitolo introduttivo 2.5 è inteso che **le future pianificazioni dovranno integrare le attività esistenti**, con i dovuti correttivi ed escludendo le situazioni gravemente conflittuali. Ai Comuni sarebbe poi lasciata libertà di stabilire nei PR in che termini temporali richiedere le domande di costruzione per la continuazione delle attività esistenti (vedere capitolo 2.5) che non possono essere evitate per la regolarizzazione dei comparti estrattivi.

Nel caso del rilascio di licenze edilizie, l'**effetto sospensivo in caso di ricorsi** è automatico; questo principio è sancito dall'art. 71 della LPAm¹⁴ e non può essere rimesso in discussione dal PD e dalla scheda V8. Chi subisce il ricorso può tuttavia chiedere al CdS (autorità decidente del ricorso) di non concedere l'effetto sospensivo. In caso di attività esistenti sul territorio da decine d'anni come l'estrazione e la lavorazione della pietra, il CdS può effettuare una ponderazione degli interessi ed intercedere nei confronti di chi subisce il ricorso.

c. La scheda non è modificata.

La domanda di costruzione deve permettere di verificare la conformità dell'attività alla pianificazione, fornendo tutti gli elementi conoscitivi utili a questo scopo. Non è quindi possibile definire a priori cosa esattamente debba fare parte di una domanda di costruzione, né il PD con la scheda V8 può stabilirlo univocamente. Da una parte vi sono le condizioni-quadro di ogni singola situazione o cava, dall'altra vi sono la legge (in particolare l'art. 4 RLE), la giurisprudenza, la dottrina e la prassi.

d. La scheda non è modificata.

I frantoi sono impianti con un'incidenza territoriale e ambientale tali da necessitare di autorizzazione edilizia. Per evitare di dover presentare istanze per il rilascio di tali licenze ogni volta che si vuole fare capo ad un frantoio mobile, la soluzione più adeguata sarebbe di prevederne con buona approssimazione le possibili ubicazioni – e quindi le possibili ripercussioni – nei comparti estrattivi in sede di pianificazione delle utilizzazioni e presentare una domanda di costruzione una tantum. La soluzione ideale però, sarebbe di approntare zone comuni per il deposito e la lavorazione a scala di comparto, con frantoi fissi (vedere capitolo 3.2, risposta f e capitolo 3.1 I, risposta **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Si segnala inoltre che i frantoi destinati a lavorare un volume pari o superiore a 10'000 t all'anno, sono soggetti all'EIA in base alla cifra 40.7 lett. a dell'allegato OEIA;

3.1 I Scarti di cava

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. La ditta Fomi SA ritiene che in merito agli scarti di cava – che a suo dire tali non sono poiché si può utilizzare tutto il materiale estratto – sarebbe auspicabile inserire dei **vincoli di ritiro**, senza fare capo all'importazione di inerti. In questo modo si diminuirebbe il traffico, s'incentiverebbe il riciclo di materiali indigeni e la liberazione delle cave dai detriti.

¹³ RLe, art. 3 Lavori non soggetti a licenza, cpv i) le costruzioni provvisorie, ossia le costruzioni destinate a soddisfare un bisogno contingente, la cui durata è prestabilita, come le baracche di cantiere per deposito materiali e attrezzi, le tende da circo e per manifestazioni;

¹⁴ Rarissimamente i Municipi hanno fatto uso delle facoltà di togliere l'effetto sospensivo ai sensi dell'art. 71 LPAm.

Anche la ditta Adriano Bignasca SA sottolinea come sia improprio parlare di scarti di cava, in quanto tutto il materiale estratto può prestarsi a diverse utilizzazioni, anche quello morenico per gli inerti. Il Municipio di Lodrino ricorda che anche i cosiddetti scarti sono materiale da rivalutare; una più attiva azione del Cantone in questo settore, nell'ambito della politica cantonale di approvvigionamento di materie prime, è più che mai opportuna.

In generale l'AIGT segnala che l'attività estrattiva non produce scarti, bensì residui che possono essere riutilizzati. Richiama le sue molteplici prese di posizione riguardanti l'utilizzo dei residui lapidei per la produzione di inerti e la necessità che gli enti pubblici facciano capo a tali materiali con espliciti obblighi nei bandi di concorso, piuttosto che importare inerti dall'Italia.

La CAT ritiene che la scheda è troppo debole per quanto riguarda l'utilizzo di scarti di cava per la produzione di inerti. L'auspicio della scheda che invita gli enti pubblici a promuovere questo genere di prodotto resta una mera enunciazione senza effetti pratici diretti. Ritiene quindi che andrebbero condotte le necessarie verifiche affinché l'uso d'inerte proveniente dagli scarti di cava diventi un **obbligo nei bandi di concorso pubblico**, individuando e introducendo gli adeguati strumenti di legge, in particolare nel caso di lavori per i quali i Comuni o altri enti percepiscono sussidi.

Anche l'ERSBV ritiene necessario incentivare il riuso degli scarti di cava come inerti piuttosto che importare quest'ultimi dall'Italia. Più in generale invita a puntare sul potenziale di riutilizzo e riciclaggio degli inerti, per esempio incentivando i processi di demolizione che permettono di separare i vari materiali e gli scarti e favorire il miglioramento del recupero di materiali inerti, con luoghi di stoccaggio e centri di riciclaggio di prossimità, o promuovendo l'utilizzo di materiale ticinese per le strade, non necessariamente di prima qualità, con ad esempio **clausole nelle commesse pubbliche**.

Il Patriziato di Lodrino concorda con la definizione degli scarti di cava data dalla scheda V8 (sottoprodotto da valorizzare), nonché con il coinvolgimento della Sezione della logistica e la Divisione delle costruzioni per la valorizzazione degli stessi. Si aspetta ora azioni concrete e coerenti con quanto scritto nella scheda.

La SSIC ritiene interessante la volontà di incaricare gli enti pubblici (in particolare la Sezione della logistica, la Divisione delle costruzioni e i Comuni) di promuovere l'uso d'inerti composti da scarti di cava. Chiede però che questo incentivo sia parallelo a quello per il riciclaggio di materiali secondari provenienti dal settore delle costruzioni trattato nelle schede V6 e V7 del PD.

Per quanto riguarda i fanghi residui della lavorazione, l'AIGT segnala che la situazione è molto cambiata rispetto agli studi eseguiti qualche anno fa, i quali vanno quindi riattualizzati. Le tecnologie delle nuove frese non prevedono più olio lubrificante e quindi non sussiste più il problema degli idrocarburi. L'utilizzo di tali fanghi deve essere incentivato dall'ente pubblico.

- b. Il Patriziato di Lodrino ritiene che l'idea di una lavorazione degli scarti a livello di comparto potrebbe essere interessante. Il trasporto del materiale potrebbe però vanificarne la fattibilità. Ritiene dunque che l'uso di un frantoio mobile a rotazione (che passa di cava in cava) potrebbe essere una soluzione più concretizzabile.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. La scheda non è modificata.

In generale si richiamano i contenuti del capitolo 2.6 secondo il quale un sostegno del Cantone al recupero degli scarti di cava non può prescindere dai seguenti presupposti:

- regolarizzazione pianificatoria ed edilizia dei comparti;
- disciplinamento pianificatorio e misure gestionali finalizzate ad una minimizzazione della produzione di scarti e del loro deposito in cava;
- partecipazione dei cavisti a iniziative di promozione dei loro prodotti, presentandosi compatti ed uniti, con proposte chiare e innovative.

Essendo il PD uno strumento pianificatorio, **non può sancire un obbligo di ripresa degli scarti di cava** come materiale per inerti negli appalti pubblici. Per contro il DT sta approfondendo una soluzione che permetta, nell'ambito degli appalti pubblici, di avvicinare la valutazione degli aggregati composti con scarti di cava a quella degli aggregati composti da inerti riciclati (vedere capitolo 2.6).

Sull'incentivazione del riciclaggio dei rifiuti edili minerali si richiamano i contenuti delle schede V7 Discariche e V6 Approvvigionamento in materiali inerti che, in sintesi, pongono il riciclaggio come obiettivo primario della politica cantonale, sostenuto dalla creazione di centri logistici per il trattamento e il riciclaggio di inerti¹⁵.

b. La scheda non è modificata.

Sul tema dei frantoi – fissi o mobili – la scheda lascia libertà di scelta, poiché si tratta di una questione che va decisa a scala di pianificazione delle utilizzazioni.

La frantumazione in aree comuni tramite frantoi fissi permette di risparmiare spazi a favore delle zone d'estrazione e di attuare un reale riciclaggio, poiché razionalizza le operazioni di lavorazione (deposito, frantumazione e preparazione per il trasporto). In questo modo si compenserebbero gli eventuali maggiori oneri derivanti dal trasporto degli scarti, che non dovrebbero comunque essere importanti date le dimensioni limitate dei comparti estrattivi ticinesi. Per contro, l'uso di frantoi mobili incrementa la tendenza a lasciare gli scarti sul posto, piuttosto che a riciclarli.

I frantoi destinati a lavorare un volume pari o superiore a 10'000 t all'anno, sono soggetti all'EIA in base alla cifra 40.7 lett. a dell'allegato OEIA;

3.12 Affitto delle cave patriziali

Sintesi delle osservazioni e proposte

Secondo la ditta Adriano Bignasca SA i contratti d'affitto a breve termine (1 o 2 anni) sono insensati, poiché ostacolano la pianificazione dell'attività a lungo termine e quindi l'ottenimento dei finanziamenti, motivando inoltre a lavorare senza scrupoli, senza investimenti nei macchinari, con spreco e incuranza del territorio.

Secondo la ditta Sangiorgio Elio SA, per facilitare la gestione delle aziende e invogliarle alla modernizzazione, sarebbe meglio sottoscrivere contratti di almeno 10-15 anni e agevolare il diritto di superficie per sé stante e permanente cedibile. Per il Patriziato di Lodrino, contratti a breve termine non tengono conto degli investimenti a medio e lungo termine fatti dai cavisti, quindi sarebbe meglio avere contratti con durata di 30-50 anni.

Secondo il Patriziato di Lodrino, l'obbligo del pubblico concorso per il rinnovo degli affitti è deleterio da più punti di vista. Nel caso di affitti in corso di lunga durata, l'obbligo del pubblico concorso per il loro rinnovo si scontra con una consolidata realtà territoriale (come per esempio l'acquisizione dei terreni antistanti le cave da parte dei cavisti), sarebbe quindi irrealistico spostarli. Eventuali ricorsi contro le decisioni relative al pubblico concorso determinerebbero situazioni di stallo con perdite finanziarie sia per i cavisti che per i Patriziati. D'altra parte in alcune circostanze sarebbe opportuno adeguare le condizioni di contratto alle mutazioni dell'attività estrattiva senza troppe complicazioni. In definitiva un buon compromesso sarebbe rinnovare i contratti d'affitto tramite trattative private.

Anche per la ditta Forni SA, la messa a concorso dei contratti d'affitto non tiene in giusta considerazione gli investimenti effettuati dai precedenti affittuari nel corso degli anni.

Secondo il Patriziato generale d'Onsemone il pubblico concorso è problematico; le sue cave sono affittate dagli stessi gestori da anni e a tale situazione va garantita continuità, anche in considerazione della particolare situazione delle cave, discoste, difficilmente raggiungibili e con lunghi tragitti di trasporto.

¹⁵ Vedere in particolare indirizzi 2.1.1 e 2.1.2 della scheda V7 e gli indirizzi 2.1.b, 2.6 e la misura 3.3 della scheda V6.

Secondo il Patriziato di Cresciano l'obbligo del pubblico concorso per il rinnovo dei contratti deve essere mantenuto solo nei casi in cui i cavisti presenti non continuano con l'attività estrattiva. In caso contrario, sulla base dell'esperienza, anche se apparentemente potrebbe essere favorevole al Patriziato, il pubblico concorso può arrecare cospicui danni economici qualora dovesse essere vinto da cavisti attualmente non presenti sui sedimi.

Il Patriziato di Iragna chiede che la scheda V8 non si addentri in questioni relative al pubblico concorso, essendo questo già ampiamente e sufficientemente trattato nella Legge organica patriziale.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

La scheda non è modificata.

Le due questioni sollevate dalle osservazioni rientrano nel campo d'applicazione della LOP e nei margini di manovra che tale legge attribuisce ai Patriziati. Trattandosi di uno strumento pianificatorio, la scheda V8 non può statuire né sulla durata degli affitti patriziali, né sull'istituto del pubblico concorso per l'affitto delle cave. Come meglio spiegato nel capitolo 2.2, questi temi saranno oggetto di approfondimenti in separata sede.

In merito al pubblico concorso si segnala quanto segue. La LOP, e più precisamente l'art. 13, permette di **derogare all'obbligo del pubblico concorso** quando al Patriziato non ne può derivare danno e quando l'interesse generale lo giustifica. A mente della SEL tuttavia, tale deroga non è mai stata concessa alle cave, giustificando tale diniego con la necessità di garantire le migliori condizioni d'affitto ai Patriziati e la libera concorrenza delle ditte operanti nel settore estrattivo (risoluzione CdS n. 6536 dell'11 dicembre 2007).

In STA 52.2005.238, che tratta il caso di un Municipio che ha venduto senza pubblico concorso un suo bene, il TRAM ribadisce la bontà del principio generale del pubblico concorso e il carattere eccezionale della deroga, validi anche per i beni comunali. Tuttavia afferma che l'istituto del pubblico concorso può rispondere ai requisiti citati sopra (migliori condizioni d'affitto e libera concorrenza) soltanto in generale. A volte conviene invece procedere per licitazione private o trattative dirette. Infatti, in alcuni casi, come quelli strettamente legati alla proprietà fondiaria, il pubblico concorso, oltre a non raggiungere lo scopo, potrebbe anche essere fonte di ostacoli.

Una soluzione immediata che scaturisce dalle considerazioni giurisprudenziali sarebbe dunque quella di ampliare i criteri di valutazione delle richieste d'esonero dall'obbligo del pubblico concorso presentate dai Patriziati, considerando anche le caratteristiche delle singole cave, la durata del rapporto contrattuale fra cavista e Patriziato, le infrastrutture presenti sul territorio, i macchinari e le opere costruite dal cavista, in modo da non mettere in pericolo la continuità dell'attività.

Sempre il TRAM, in STA 52.2002.375, ritiene che l'art. 14 cpv I LOP (miglior offerente) vada interpretato in senso lato e non solo economico. Conseguentemente i Patriziati sono liberi di prestabilire i criteri di aggiudicazione nel bando di concorso in modo da permettere un'adeguata possibilità di continuità per i cavisti già operanti nelle loro cave.

3.13 Promozione del settore estrattivo

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. L'AIGT chiede l'utilizzo di fondi cantonali tramite la filiera della pietra. Il settore non può più assumersi i costi di pianificazione, di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi metodi estrattivi e di trasformazione.

Anche l'ERSBV ritiene necessario attivare una filiera cantonale della pietra, che metta in rete i principali attori e promuova la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e metodi estrattivi, nonché innovazioni che generino minori impatti sul territorio e in generale nuove opportunità per il settore come prevede

l'indirizzo 2.3.g della scheda V8-2014. Su questo stesso punto l'AIGT chiede chi promuove e finanzia le azioni e le innovazioni, e se sono a disposizione fondi della filiera cantonale della pietra.

Il Municipio di Cresciano esprime preoccupazione per la sostenibilità economica del settore, in particolare in relazione ai costi di pianificazione locale e agli oneri derivanti da eventuali cambiamenti delle modalità lavorative delle aziende. Comuni e Patriziati sarebbero confrontati con esborsi pianificatori importanti senza garanzia che in fase successiva vi possa essere un ristorno adeguato. Chiede dunque che a livello cantonale siano attivati strumenti di supporto per mantenere economicamente questo storico settore.

- b. Il Municipio di Lodrino ritiene che debba essere elaborata una specifica legge ad hoc, che a detta del Municipio stesso è frequente negli altri Cantoni (cita a tal proposito la Loi sur les carrières del Canton Vaud), per regolare e consolidare in maniera duratura e razionale il settore. Gli obiettivi di tale legge dovrebbero essere: riconoscere il ruolo di risorsa primaria della pietra come materia prima da rivalutare, chiarire diritti e doveri di Comuni e di Patriziati, stabilire il ruolo di vigilanza del Cantone, agevolare una politica di sostegno dell'attività estrattiva, assicurare il suo mantenimento nel tempo, favorire l'utilizzo della pietra al di là dei fabbisogni di mercato (ad esempio per gli scarti e il limo), assicurare che nel settore agiscano professionisti (aggiornando la formazione).
- c. Il Municipio di Lodrino ritiene necessario menzionare nella scheda la creazione di un Centro di competenza della pietra naturale per promuovere l'attività estrattiva, assicurare competenze tecniche e assistenza agli interessati per la messa in opera di misure di gestione sostenibile e di valorizzazione delle cave, elaborare conoscenze, cercare sbocchi di mercato per prodotti innovativi, ecc. Il Municipio intende proporre la creazione di questa struttura in ambito aggregativo e reputa che dovrebbe essere sostenuta anche dall'ERSBV. Da parte sua, l'ERSBV valuta positivamente questa idea.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. La scheda non è modificata.

La **Politica economica regionale** (PER), e in particolare il Programma d'attuazione 2016-2019 (PdA) adottato dal CdS l'8 luglio 2015, non contiene fondi a disposizione dedicati al settore della pietra. Dagli workshop organizzati con gli ERS non sono inoltre giunte proposte concrete da inserire nel PdA, che non esclude a priori la possibilità di intervento anche a favore di questo settore, ma solo sulla base di importanti premesse da rispettare, così come di precisi criteri.

Innanzitutto occorre che vi sia unità d'intenti tra tutti gli attori del settore, in modo da disporre di un interlocutore unico, per poter mettere in atto eventuali azioni, sempre e comunque in ambito pre-competitivo e/o sovraziendale, a favore del settore stesso. Promuovere attraverso la PER offerte di sostegno dell'innovazione concrete all'interno dei sistemi industriali per la creazione di valore aggiunto è possibile soltanto se i progetti poggiano su una strategia che può essere elaborata in un cosiddetto studio di base che coinvolge tutti gli attori del settore.

Inoltre, la PER sostiene un settore solo se è disposto a investire anche delle risorse finanziarie. Se per uno studio di base sul settore è possibile immaginare un sostegno finanziario tramite la PER fino al 90% dei costi di elaborazione, altre misure presuppongono una congrua partecipazione finanziaria al progetto da parte del settore stesso. La PER è pensata come stimolo e sostegno a un settore che intende investire nel proprio futuro, non è uno strumento perequativo o redistributivo al quale si può accedere in quanto già si pagano imposte, tasse o affitti.

La **Legge sull'innovazione economica** (LInn) permette per contro a singole aziende di accedere a contributi se intendono investire in processi o procedure innovative (e non semplicemente in nuovi macchinari).

La possibilità di accedere a fondi PER o LInn è implicita nell'indirizzo 2.3.e, nei compiti 4.1.b (relativo al sostegno e alla promozione dell'uso di scarti di cava e in generale della pietra indigena), rispettivamente 4.1.c (sostegno ad azioni che permettono di creare valore aggiunto) della scheda V8-2016. Promotore

di questi finanziamenti è dunque fondamentale l'ente pubblico cantonale, ma, come detto precedentemente, con la necessaria partecipazione degli attori attivi nel settore, anche dal profilo finanziario.

b. La scheda non è modificata.

Secondo lo studio *Rapport sur la législation et la pratique des cantons en matière de sous sol*¹⁶, fondamentale sono due i Cantoni che hanno legiferato sull'attività d'estrazione di materia minerale apparentabile all'estrazione della pietra ticinese. Si tratta del Canton Vaud con la *Loi sur les carrières*¹⁷ e del Canton Ginevra con la *Loi sur les gravières et exploitations assimilées*¹⁸. Gli elementi essenziali di queste due leggi sono riassunti di seguito:

- delimitazione dei comparti estrattivi nel PD;
- precisazione dei comparti estrattivi nell'ambito delle pianificazioni delle utilizzazioni tramite piano d'estrazione e coltivazione;
- autorizzazione d'estrazione rilasciata dal Cantone;
- vigilanza da parte del Cantone;
- condizioni ed obblighi da parte di proprietari e gestori;
- obbligo di presentare garanzie (anche finanziarie) da parte di proprietari e gestori per il rispetto di impegni e regole d'esercizio.

È interessante segnalare sinteticamente i contenuti obbligatori del piano di estrazione che le due leggi citate chiedono di presentare nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, e che corrispondono in gran parte alle indicazioni della scheda V8 sulla pianificazione delle utilizzazioni e sul programma di gestione dell'attività estrattiva:

- ponderazione degli interessi fra attività estrattiva ed aspetti territoriali, ambientali e legati alla natura e al paesaggio;
- delimitazione delle zone di estrazione;
- descrizione degli elementi naturali presenti nel comparto;
- fornitura di dati geologici;
- relazione sulle acque di superficie e sotterranee;
- tappe, modalità e programma di coltivazione;
- piano delle vie di circolazione;
- descrizione delle modalità e delle installazioni per la lavorazione dei materiali;
- misure a protezione della fauna e della flora;
- determinazione della futura destinazione del comparto estrattivo;
- valutazione ambientale.

In buona sostanza, quindi, **con la scheda V8, si raggiunge buona parte degli obiettivi fissati in forma legislativa** dai due Cantoni romandi.

Per quanto riguarda gli obiettivi della legge secondo le osservazioni di Lodrino si segnala quanto segue:

- *riconoscere il ruolo di risorsa primaria della pietra*
→ questo principio, condiviso, è inserito nell'indirizzo 2.2.b della scheda V8-2016;
- *chiarire diritti e doveri di Comuni e Patriziati*

¹⁶ Institut de hautes études en administration publique, Peter Knoepfle, Thomas Eisenhut, Vincent Laurent, maggio 2011.

¹⁷ [Bases légales: Canton de Vaud : site officiel](#)

- ai Comuni spettano innanzitutto diritti e doveri in campo pianificatorio ed edilizio, stabiliti da LPT e Lst, nonché Le (vigilanza edilizia);
- diritti e doveri dei Patriziati sono al momento stabiliti nella LOP; un loro aggiornamento / completamento necessiterebbe di rivedere tale legge;
- *stabilire il ruolo di vigilanza del Cantone*
 - ad un simile onere non possono che corrispondere anche adeguati diritti (per esempio il diritto a concedere un'autorizzazione d'esercizio, vedere capitolo 2.5);
- *agevolare una politica di sostegno dell'attività estrattiva*
 - possibile – con le dovute premesse descritte nella risposta precedente – con gli strumenti attualmente a disposizione, PER e Linn;
- *assicurare il mantenimento nel tempo dell'attività estrattiva*
 - il primo passo per la garanzia del mantenimento a lungo termine dell'attività è il consolidamento pianificatorio tramite scheda V8 e piani di utilizzazione;
- *favorire l'uso della pietra al di là dei fabbisogni di mercato (ad esempio per gli scarti e per il limo)*
 - anche in questo caso possono essere messi in opera gli strumenti della PER e della Linn (che sono indirettamente richiamati dagli indirizzi e dai compiti della scheda V8-2016, vedere risposta precedente), ma il presupposto condizionante è la capacità del settore di promuoversi;
- *assicurare che nel settore agiscano dei professionisti*
 - il tema riguarda prevalentemente la politica della formazione alla quale possono contribuire in maniera importante i cavisti stessi promuovendo condizioni adeguate di lavoro.

Fatta questa premessa, la creazione di una legge ad hoc non può essere esclusa a priori, tuttavia vanno soppesati attentamente obiettivi, utilità, necessità, in particolare alla luce del fatto che, come illustrato sopra, molti strumenti esistono già. Questa eventualità sarà oggetto di approfondimenti in separata sede, avendo il CdS ha ritenuto opportuno porre come priorità a breve termine la regolamentazione pianificatoria del settore – nel PD e nei PR –, con una scheda che tra l'altro rispecchia sotto molti aspetti i contenuti delle due leggi cantonali citate sopra.

c. La proposta non è accolta.

Un Centro di competenza è una misura, uno strumento o un'iniziativa che può rientrare nel campo di applicazione del sostegno al settore implicitamente indicato nei compiti della scheda V8-2016, in particolare il compito 4.1.c. Non trattandosi di un elemento di coordinamento pianificatorio, la sua citazione nella scheda di PD non avrebbe effetti concreti.

¹⁸ [L 3 10 - Loi sur les gravières et exploitations assimilées\(LGEA\)](#)

4 SINTESI DELLE MODIFICHE PRINCIPALI ALLA SCHEDA V8

Di seguito sono sintetizzate le principali modifiche dei contenuti della scheda V8-2014 confluite nella scheda V8-2016 e che riguardano aspetti fondamentali. Non sono elencati adeguamenti formali come eliminazione di ridondanze o correzioni di testo.

2. Indirizzi

2.2 Indirizzi generali

2.2.a.: completato col concetto di **sviluppo** dell'attività estrattiva e lavorativa;

2.2.b.: completato col concetto di **pietra come risorsa**;

2.2.e.: eliminato in virtù della scelta di tenere distinte la procedura pianificatoria ed edilizia da quella degli affitti patriziali.

2.3 Indirizzi particolari

2.3.c.: eliminato poiché ripetitivo rispetto alla misura 3.1.4;

2.3.d.: eliminato in virtù della scelta di concentrare i contenuti della scheda V8 sui comparti che possono continuare l'attività estrattiva.

3. Misure

3.1.1 Comparti per l'estrazione e la lavorazione a lungo termine

- per i comparti di nicchia, la valutazione del ricorso a metodi estrattivi alternativi è completata con i criteri di **fattibilità e sostenibilità tecnica e finanziaria**.

3.1.2 Comparti per l'estrazione e la lavorazione a medio termine

- è escluso il comparto di **Personico est**.

3.1.5 Comparti abbandonati

- l'intero capitolo è abbandonato in virtù della scelta di concentrare l'azione della scheda V8 sui comparti che possono continuare l'attività estrattiva.

3.2.1 Pianificazione delle utilizzazioni per i comparti a lungo e medio termine

- il termine per la presentazione del piano di indirizzo dei PR passa **da 2 a 3 anni**. È inoltre precisato quello per l'adozione della documentazione definitiva da parte del Consiglio comunale: **5 anni**;
- completato con l'obbligo di eseguire il **programma di gestione** dell'attività estrattiva e lavorativa per lo meno nell'ambito della procedura di domanda di costruzione (parte A);
- completato con l'obbligo di eseguire una **valutazione geologica** nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni (parte B).

3.2.2 Comparti per l'estrazione e la lavorazione a breve termine

- sostanzialmente modificato nel senso di chiedere solo l'allestimento di un **progetto di sistemazione** per la cava di Boschetto (misura 3.3 scheda V8-2016).

3.2.3 Comparti dismessi

- sostanzialmente modificato, nel senso di non distinguere fra comparti che possono o non possono essere riaperti, e di abbandonare l'obbligo di presentare varianti di PR e domande di costruzione entro 2 anni (misura 3.4 della scheda V8-2016).

4. Compiti

4.1.e SEL

- è abbandonato l'obbligo di redigere linee guida per l'allestimento dei capitolati d'onere per il pubblico concorso e contratti d'affitto in collaborazione con la SST e la SPAAS, in virtù della scelta di tenere distinte la procedura pianificatoria ed edilizia da quella degli affitti patriziali;
- è stabilito che la SEL, in assenza di una pianificazione delle utilizzazioni approvata, esamina e preavvisa i contratti d'affitto patriziali consultando la SST e la SPAAS.

4.3 Patriziati

- sono abbandonate le richieste di presentare contratti d'affitto e capitolati d'onere per il pubblico concorso conformi alla pianificazione delle utilizzazioni, nonché di chiedere il piano di coltivazione di dettaglio nell'ambito del pubblico concorso o per il contratto d'affitto in virtù della scelta di tenere distinte la procedura pianificatoria ed edilizia da quella degli affitti patriziali.

Allegato I

- la cava è definita come **impianto**;
- è inserita la definizione della **valutazione geologica**, dell'**EIA** e del **programma di gestione** dell'attività estrattiva e lavorativa.

Allegato II, III, IV

- la configurazione grafica dei comparti estrattivi è semplificata.

Allegato III

- è tolto il comparto di **Personico Est**.

Allegato V

- è abbandonata la distinzione fra comparti che possono o non possono essere riattivati;
- è inserito il comparto di **Personico Est**;
- è tolto il comparto di **Iragna Monda**.

Allegato VI

- è descritto il contenuto della **valutazione geologica**;
- è completata la descrizione del programma di gestione con nuove informazioni tecniche.

Allegato VII

- il programma di gestione dell'attività estrattiva e lavorativa è obbligatorio in fase di domanda di costruzione;

Allegato VIII

- è tolto il comparto di **Personico est**.